Relazione homework 4

Luca Mastrobattista Matricola: 0292461

Indice

1	Tra	ccia dell'homework	4
	1.1	Testo	4
	1.2	Scadenza	4
	1.3	Consegna	4
2	Am	biente di lavoro	5
		2.0.1 Riepilogo risultati dell'import	7
			8
3	Ana	alisi 1	0
	3.1	Basic static (code) analysis	0
	3.2	Basic dynamic (behaviour) analysis	0
	3.3	Advanced analysis	0
		3.3.1 Ricerca dell'OEP	1
		3.3.2 Fare il <i>dump</i>	1
	3.4	Advanced analysis - dump-method1.exe	2
		3.4.1 Primo VirtualAlloc	2
		3.4.2 Codice decodificato	3
	3.5	Secondo VirtualAlloc	4
	3.6	FUN_0042c820_main	6
	3.7	FUN_00477050_generate_key_and_files	6
		3.7.1 FUN_0046e870	9
		3.7.2 FUN_0046d530_generate_alphabet	0
		3.7.3 FUN 0046d340	0
		3.7.4 FUN 0046E940	2
		3.7.5 FUN_0046db50_decode_bytes	3
		3.7.6 FUN_0046dac0_read_following_bit	3
		3.7.7 FUN_0046dcf0	3

	3.7.8 FUN_0046d850	28 29 29
4	$FUN_00423740_generate_md5_hash_from_stack_charset$	33
5	$FUN_0042d1d0_check_currentProc_win_on_win$	38
6	${ m FUN_004270f0_search_for_atom}$	39
7	$FUN_004211f0_new_struct_appending_string$	39
8	$FUN_00426a40_get_mutex_or_init_events_obj$	40
	FUN_0041a6a0_get_event_object_handle 9.0.1 FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler 9.0.2 FUN_0042cf00_adjust_token 9.0.3 FUN_0041f680_get_path_name_struct 9.0.4 FUN_0040f4c0_init_UNICODE_struct 9.0.5 FUN_0040d3a0_fill_malloc_buffer_and_change_SEH_head 9.0.6 FUN_0040c9d0 9.0.7 FUN_0040c3e0 9.0.8 FUN_0040be20 9.0.9 FUN_00479220_alloca_UNICODE_bytes 9.0.10 FUN_0040213a_malloc 9.0.11 FUN_0040b940 9.0.12 FUN_0040c840_write_char_in_malloc_buffer 9.0.13 FUN_00478ee0 9.0.14 FUN_0041f560_get_tmp_path_in_struct	44 44 45 46 47 48 48 49 50 50 51 51
	9.1 FUN_00431440_get_half_md5_struct. 9.2 FUN_00418ce0_find_char_in_buffer 9.3 FUN_00416570_get_CSP. 9.4 FUN_0042cdd0_add_data_to_hash_obj. 9.5 FUN_00430010_get_md5_struct. 9.6 FUN_0042fa00_get_md5_string. 9.7 FUN_0041e310_init_hash_buffer 9.8 FUN_00417810_init_first_n_byte_of_buffer 9.9 FUN_0042ccb0_make_md5. 9.10 FUN_0042cb70_create_md5_hash.	56 58 58 59 59 60 61 62

9.11 FUN_0042f110_get_sysroot_and_gen_struct	63
9.12 FUN_0042f080_copy_sysroot_in_new_struct	64
9.13 FUN_0042ee30_generete_sysroot_struct	64
	65
9.15 FUN_0041cd00	66
9.16 FUN_0041bee0_struct_factory	66
$9.17 \text{ FUN}_0041 \text{aef0}_\text{gen}_\text{md5}_\text{struct}_\text{scheleton} \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots \dots$	68
9.18 FUN_00418080_invoke_malloc	68
9.19 FUN_004192f0_reset_struct	69
	69
9.21 FUN_00420bf0	70
	71
	72
-	72
	72
	73
	74
-	74
	75
9.29.1 alcune librerie caricate	76
10 Punti oscuri	77
11 Note	77
12 to-do list	78
13 Verifica	79

1 Traccia dell'homework

1.1 Testo

Analizzare il programma eseguibile hw4.ex_ contenuto nell'archivio hw4.zip (password: "AMW21"). Determinare ogni possibile informazione riguardo alle funzionalita' del programma, riassumendole in un documento che riporti anche la metodologia adottata ed i passi logici deduttivi utilizzati nel lavoro di analisi.

ATTENZIONE: IL MALWARE E' REALE E PUO' PROVOCARE DANNI AI SISTEMI INFORMATICI SE NON OPPORTUNAMENTE CONTROLLATO E MONITORATO.

1.2 Scadenza

Tre giorni prima della data d'appello in cui si intende sostenere l'esame orale.

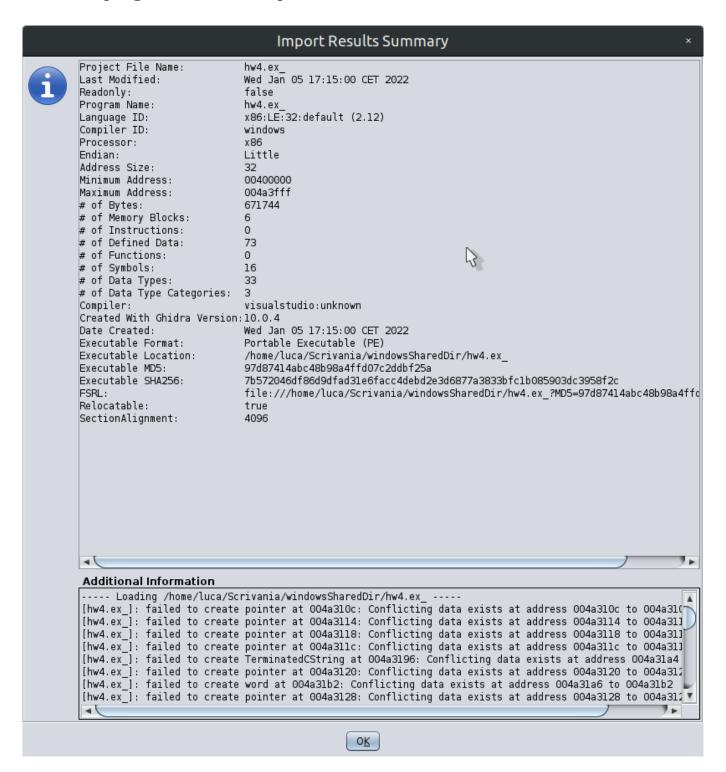
1.3 Consegna

Documento in formato PDF inviato come allegato ad un messaggio di posta elettronica all'indirizzo del docente ("<cognome>@uniroma2.it"), con subject: "[AMW21] HW4: <matricola studente>"

2 Ambiente di lavoro

Il file eseguibile è stato caricato su Ghidra istallato su un sistema operativo Linux. L'ambiente controllato di utilizzo è un sistema operativo Windows 10 virtualizzato con il software *VirtualBox*, in cui sono istallati gli strumenti di monitoraggio.

2.0.1 Riepilogo risultati dell'import



2.0.2 Informazioni aggiuntive

```
---- Loading /home/luca/Scrivania/windowsSharedDir/hw4.ex_ ----
[hw4.ex_]: failed to create pointer at 004a310c: Conflicting data exists at
address 004a310c to 004a310f
[hw4.ex_]: failed to create pointer at 004a3114: Conflicting data exists at
address 004a3114 to 004a3117
[hw4.ex_]: failed to create pointer at 004a3118: Conflicting data exists at
address 004a3118 to 004a311b
[hw4.ex_]: failed to create pointer at 004a311c: Conflicting data exists at
address 004a311c to 004a311f
[hw4.ex_]: failed to create TerminatedCString at 004a3196: Conflicting data exists
at address 004a31a4 to 004a31a5
[hw4.ex_]: failed to create pointer at 004a3120: Conflicting data exists at
address 004a3120 to 004a3123
[hw4.ex_]: failed to create word at 004a31b2: Conflicting data exists at address
004a31a6 to 004a31b2
[hw4.ex_]: failed to create pointer at 004a3128: Conflicting data exists at
address 004a3128 to 004a312b
[hw4.ex_]: failed to create word at 004a31c2: Conflicting data exists at address
004a31b4 to 004a31c2
[hw4.ex_]: failed to create pointer at 004a3130: Conflicting data exists at
address 004a3130 to 004a3133
[hw4.ex_]: failed to create pointer at 004a3138: Conflicting data exists at
address 004a3138 to 004a313b
[hw4.ex_]: failed to create word at 004a31da: Conflicting data exists at address
004a31ce to 004a31da
Delay imports detected...
Searching for referenced library: USER32.DLL ...
Unable to find external library: USER32.DLL
Searching for referenced library: SHELL32.DLL ...
Unable to find external library: SHELL32.DLL
Searching for referenced library: CMUTIL.DLL ...
Unable to find external library: CMUTIL.DLL
Searching for referenced library: SHIMENG.DLL ...
Unable to find external library: SHIMENG.DLL
Searching for referenced library: KERNEL32.DLL ...
Unable to find external library: KERNEL32.DLL
```

Finished importing referenced libraries for: hw4.ex_

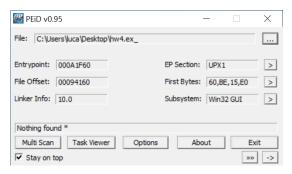
[CMUTIL.DLL] -> not found

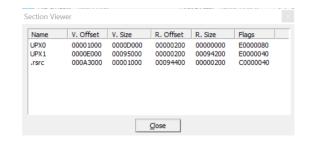
[KERNEL32.DLL] -> not found
[SHELL32.DLL] -> not found
[SHIMENG.DLL] -> not found
[USER32.DLL] -> not found

3 Analisi

3.1 Basic static (code) analysis

Utilizzando il comando strings da terminale Linux, si nota come le sembrino essere cifrate. È ragionevole pensare che il programma sia stato impacchettato. Una conferma la troviamo analizzando il file con il tool PEiD:





Nella sezione EP Section notiamo UPX1: significa che l'eseguibile è stato effettivamente impacchettato con il packer open source UPX, che viene però identificato solo dopo aver eseguito una Deep scan: UPX 0.89.6 - 1.02 / 1.05 - 2.90 -> Markus & Laszlo. Si può quindi scompattare automaticamente eseguendo upx -d hw4.ex_ -ounpacked.ex_ sul sistema host. Il file ottenuto è leggermente più grande del file originale: potrebbe aver funzionato: eseguendo nuovamente il comando strings sul file unpacked.ex_ si possono leggere molte stringhe note, come ad esempio "kernel32.dll". Il file ottenuto, però, non risulta eseguibile.

3.2 Basic dynamic (behaviour) analysis

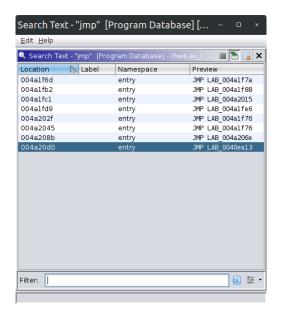
Eseguendo il malware su una macchina virtuale Windows non collegata alla rete, si può osservare che questo si tratta in realtà di un ransomware: dopo aver terminato la sua esecuzione, vengono creati due nuovi file, un file asasin.html e un file asasin.bmp, che riportano la stessa scritta; si tratta delle istruzioni da seguire per ottenere la chiave per decifrare i dati. L'immagine viene anche impostata come sfondo. Inoltre, per ogni file che viene criptato dal malware viene creato un file in formato asasin.

3.3 Advanced analysis

Cerchiamo per prima cosa di recuperare l'eseguibile originale. Come detto, usando upx il programma di output non risulta eseguibile. Si procede quindi in altri modi.

3.3.1 Ricerca dell'OEP

Utilizzando Ghidra per identificare i vari JMP, notiamo che ce n'è qualcuno veramente grande:



In particolare, il salto evidenziato è veramente grande, e potrebbe essere effettivamente il nostro tail jump. Tuttavia, per una conferma, sfruttiamo OllyDB: il codice, infatti, utilizza nell'entry point dello stub l'istruzione PUSHAD e si può quindi verificare che i registri verranno recuperati prima del salto evidenziato. Il codice si interrompe proprio prima di quel salto: si può concludere che l'OEP sia effettivamente all'indirizzo 0x0040ea13.

3.3.2 Fare il dump

Utilizzando il plugin *OllyDump*, si prova a questo punto a eseguire il dump di memoria con tutti e 3 i metodi:

- 1. ricreando la IAT tramite istruzioni di JMP e CALL
- 2. ricreando la IAT tramite il nome delle API invocate
- 3. senza ricreare la *IAT*

Entrambi i primi due metodi ricostruiscono l'IAT correttamente: provando ad invocarli, infatti, si verifica lo stesso comportamento del malware originale. Si procede ad analizzare il file eseguibile generato dal metodo 1.

3.4 Advanced analysis - dump-method1.exe

Il programma fa una serie di invocazioni alla funzione IsBadStringPtrW che ritorna 0 se non ci sono errori, passando come parametri:

- "lwpqabklbeiutlcti", 17. Valore di ritorno 0.
- "lwpqabklbeiutlcti", 17. Valore di ritorno 0.
- "lwpqabklbeiutlcti", 17. Valore di ritorno 0.
- "vickhgfqkhpdvlnva", 17. Valore di ritorno 0.

Capire bene pure questa cosa.

3.4.1 Primo VirtualAlloc

All'indirizzo 0040699a si invoca indirettamente la funzione VirtualAlloc, allocando 688h bytes, cioè 1672. I parametri di invocazione sono i seguenti:

- addr = NULL: i bytes vengono allocati su una qualsiasi zona di memoria disponibile. Significa che ad ogni esecuzione questo potrebbe cambiare.
- size = 688h = 1672 bytes allocati.
- AllocType = MEM_COMMIT
- Protect = PAGE_EXECUTE_READWRITE

Questa memoria viene scritta nelle successive istruzioni, partendo dall'indirizzo 004069ac

	LAB_	_004069ac	
004069ac ff	31	PUSH	dword ptr [ECX]
004069ae 58	}	POP	EAX
004069af f8	}	CLC	
004069b0 83	d1 (04 ADC	ECX,0x4
004069b3 f7	d0	NOT	EAX
004069b5 f8	3	CLC	
004069b6 83	d8 2	21 SBB	EAX, 0x21
004069b9 8d	40 f	ff LEA	EAX, [EAX + -0x1]
004069bc 29	f0	SUB	EAX, ESI
004069be 29	f6	SUB	ESI, ESI
004069c0 29	c6	SUB	ESI, EAX
004069c2 f7	de	NEG	ESI
004069c4 89	03	MOV	dword ptr [EBX],EAX
004069c6 8d	5b (04 LEA	EBX, [EBX + 0x4]
004069c9 8d	1 7f f	fc LEA	EDI, [EDI + -0x4]
004069cc 83	ff (OO CMP	EDI,0x0
004069cf 75	db	JNZ	LAB_004069ac

Si sta leggendo il valore in ECX, lo si decodifica e infine lo si scrive nell'area di memoria allocata. Il valore iniziale di ECX è l'indirizzo 00496000, in EBX c'è l'indirizzo restituito dall'invocazione della VirtualAlloc e in EDI il valore 688h, cioè il numero di bytes allocati: si tratta di un contatore dei bytes che devono ancora essere scritti. Il codice appena scritto viene poi invocato.

3.4.2 Codice decodificato

Si esegue quindi il codice nella zona di memoria appena allocata ma, all'offset 1e viene invocata una funzione che esegue PUSHAD: il programma potrebbe essere impacchettato più volte.

All'indirizzo 006e064c vengono caricati gli indirizzi di: HeapAlloc, HeapFree, GetTickCount.

All'offset 65h dell'indirizzo ottenuto dalla prima invocazione di VirtualAlloc ce n'è un'altra, sempre di 688h bytes. In questa zona di memoria viene copiato tutti i bytes contenuti nella prima. Quando viene eseguito il RETN, il codice continua all'offset 79h del nuovo indirizzo restituito, perché questo era stato precedentemente inserito sulla cima dello stack.

Una cosa che è possibile notare è che i bytes a partire dall'indirizzo 004069da, indirizzo in cui si invoca il codice decodificato, vengono modificati proprio da questo blocco di codice. La sostituzione di quei bytes avviene all'offset 113h dell'indirizzo ottenuto dalla prima invocazione di VirtualAlloc.

3.5 Secondo VirtualAlloc

Il codice inizia con l'invocazione della funzione all'offset 605h. All'offset 8e viene invocata una nuova VirtualAlloc, che però alloca molti bytes in più delle precedenti due: ne alloca infatti 83a00h, cioè 539136. All'offset 9f, invece, viene invocata una funzione che esegue PUSHAD e POPAD rispettivamente all'inizio e alla fine della funzione. Potrebbe essere stato impacchettato ancora un'altra volta. In seguito viene invocata la funzione VirtualProtect con i seguenti parametri:

- address=00400000
- size=400
- newProtect=PAGE_READWRITE
- pOldProtect=0019FEFC: è l'indirizzo dove viene memorizzata la precedente protezione. Dopo l'invocazione, contiene il valore 2, che corrisponde a PAGE_READONLY.

I 400h bytes successivi all'indirizzo 00400000 vengono sovrascritti con quelli appena inseriti nell'indirizzo ottenuto dalla terza invocazione di VirtualAlloc. Al termine dell'operazione, viene ripristinata la protezione sui bytes sovrascritti con una nuova invocazione di VirtualProtect, che reimposta la protezione a PAGE_READONLY.

Dopo una serie di operazioni che non sono ben chiare, viene invocata nuovamente la funzione VirtualProtect, all'offset 10c. Cambia la protezione dei 495616 (79000h) bytes a partire dall'indirizzo 401000, impostandola su PAGE_READWRITE: sta per scrivere questi bytes. Per prima cosa, infatti, li imposta tutti a 0, poi scrive al suo interno gli 78600h bytes contenuti dall'offset 400h in poi del terzo indirizzo virtuale. Dopo la scrittura, viene di nuovo cambiata la protezione in PAGE_EXECUTE_READ con VirtualProtect.

Il codice continua ripetendo lo stesso meccanismo, partendo però sta volta da un offset diverso del terzo indirizzo di virtual alloc: prima si partiva dall'indirizzo che puntava alla stringa .text, questa volta la stringa puntata è .rdata. Si stanno decodificando le varie sezioni. Si prosegue infatti copiando la sezione .data, .reloc e .cdata.

Il codice continua invocando virtualProtect sui 1c4h (452) bytes che partono dall'indirizzp 47a0bc. Viene poi invocata GetProcAddr per recuperare l'indirizzo della funzione OpenMutexA da Kernel32.dll, che viene poi salvato all'indirizzo 47a0bc. Sempre con questo meccanismo, vengono caricare e memorizzate negli indirizzi successivi diverse funzioni; sono in tutto 113. Il codice continua reimpostando la VirtualProtect a PAGE_READONLY. Dopo aver finito di caricare le API da Kernel32, inizia a caricare quelle di Advapi32.dll. Possiamo quindi concludere che questa funzione effettua il caricamente di tutte le API di tutte le librerie.

Il codice continua con PUSH dword ptr FS: [30], all'indirizzo base_address2 + 0x149: si sta mettendo sullo stack la struttura *PEB*. Bisogna stare attenti: sappiamo infatti che all'offset 2 di questa struttura c'è il campo being_debugged. Si sono quindi inseriti dei breakpoints harware sul singolo byte, sulla word e sulla dword, in modo da catturare qualsiasi tipo di accesso al byte. Tuttavia questa

struttura è utilizzata per accedere alla struttura dati PEB_LDR_DATA, all'offset 0xc. In particolare, si accede alla lista InLoadOrderLinks all'offset 0xc, ordinata secondo l'ordine di caricamento. Si accede al campo DLLbase del primo elemento e lo si confronta con l'entry point del programma iniziale: 400000. Il confronto da esito positivo (perché?).

All'offset 0x187 viene invocata la VirtualFree sui bytes allocati dalla terza VirtualAlloc; i parametri infatti sono i seguenti:

- address = base_address3
- size = 83a00
- FreeType = MEM_DECOMMIT

Viene poi invocata una funzione FUN_00000431 che a runtime non esegue nulla, poi si invoca FUN_000004f5 che invoca GetModuleHandle con parametro NULL: si sta recuperando un handle al file usato per creare il processo corrente. Successivamente, un'altra invocazione che a runtime non fa altro che eseguire PUSHAD e POPAD, all'offset 199. Infine, all'offset 1a0 c'è un invocazione che l'unica cosa che fa è eseguire una CALL all'indirizzo di ritorno, con POP EAX e CALL EAX. L'indirizzo recuperato dallo stack è base_address2 + 0x1a5. In quest'ultima funzione, viene eseguito un JMP che salta a 402d8f: siamo saltati all'interno del nuovo entry_point: i bytes, infatti, sono diversi da quelli originali in quanto sono stati sovrascritti all'offeset 113.

Viene invocata GetStartupInfoW e dopo HeapSetInformation con i seguenti parametri:

- HeapHandle = NULL
- HeapInformationClass = HeapEnableTerminationOnCorruption. Enables the terminate-on-corruption feature. If the heap manager detects an error in any heap used by the process, it calls the Windows Error Reporting service and terminates the process. After a process enables this feature, it cannot be disabled.
- HeapInformation = NULL
- HeapInformationLength = 0

Gli ultimi due parametri sono fissi quando si usa HeapEnableTerminationOnCorruption come secondo parametro. All'indirizzo 00402c96 c'è __heap_init e altre funzioni di libreria. Tra queste, c'è GetCommandLineA, che restituisce in EAX il puntatore alla stringa ASCII contenente il path completo dell'eseguibile, compreso di apici: "C:\Users\luca\Desktop\dump-method1.exe". In seguit si invoca GetEnvironmentStringsA: sta inizializzando l'ambiente. Alla fine, all'indirizzo 00402d37 viene invocata la funzione FUN_0042c820: è l'unica invocata ed è quindi il main del processo.

3.6 FUN 0042c820 main

Questa esegue per prima cosa un GetModuleHandle con parametro NULL: sta recuperando, di nuovo, un handle al file usato per creare il processo corrente.

La funzione invoca successivamente FUN_00477050_generate_key_and_files . Quando questa funzione ritorna, si verifica che il valore di ritorno non sia 0: se lo è viene invocato ExitProcess con valore -2, altrimenti, invoca FUN_00429ea0 prima di terminare.

3.7 FUN 00477050 generate key and files

esegue una serie di JMP, NOP e altre istruzioni che hanno lo stesso effetto di un NOP, come LEA EAX, dword ptr [EAX]. L'analisi dinamica e statica è resa quindi molto difficile e frustrante da questo meccanismo.

La funzione apre un ciclo per leggere tutti i bytes dell'eseguibile (da 400000 a 489000) con le seguenti istruzioni, inizializzando EAX = 400000 e EDX = 488fe8:

```
loop_start:
CMP EAX, EDX
JC check
   range_end:
<...>
   check:
MOV ECX, dword ptr [EAX]
TEST ECX, ECX
JZ increment
MOV ESI, ECX
XOR ESI, 0x88bbdd8d
CMP dword ptr [EAX + 0x4], ESI
JNZ increment
XOR ECX, 0xddbca2b2
CMP dword ptr [EAX + 0x8], ECX
JZ pattern_found
                     ; ; imp to other stuff>
   increment:
INC EAX
JMP loop_start
```

Si esce dal ciclo con l'istruzione JZ LAB_004777a2, quindi solo se:

```
\begin{cases} \texttt{ECX} \neq \texttt{0x0} \\ \texttt{ECX} \texttt{ XOR } \texttt{ 0x88bbdd8d} = [\texttt{EAX + 4}] \\ \texttt{ECX } \texttt{ XOR } \texttt{ 0xddbca2b2} = [\texttt{EAX + 8}] \end{cases}
```

Dove con ECX si indicano i 4 bytes puntati da EAX, che viene incrementato nel ciclo. Cerchiamo quindi se si esce dal ciclo perché si sono controllati tutti i bytes del *range* oppure perché le tre precedenti condizioni vengono ritrovate. Per farlo si piazza un breakpoint sulla prima istruzioni successiva al salto in pattern_found, cioè 477393, e di range_end, cioè 4774a7. Premendo F9, l'eseguibile si fermerà alla prima delle due istruzioni raggiunta.

Il primo brekpoint raggiunto è quello in 477393: viene trovato il pattern quando EAX = 488000. Si ha infatti la seguente sequenza di bytes:

```
[ EAX ] = C8 3E CO 16
[ EAX + 4 ] = 40 85 1D 9B
[ EAX + 8 ] = 15 82 62 A4
```

e si può verificare facilmente che le tre condizioni precedenti sono tutte vere.

Nel blocco di codice seguente, all'indirizzo 477793, si effettua una invocazione a VirtualAlloc con i seguenti parametri:

- \bullet addr = NULL
- size = b07h = 2823 bytes allocati.
- AllocType = MEM_COMMIT | MEM_RESERVE
- Protect = PAGE_READWRITE

Successivamente, si accede all'offset 30h di FS: [18] per prenderne il secondo byte: si sta controllando se si è sotto un debugger. Evitato il controllo, il codice continua scrivendo i bytes allocati con il seguente ciclo:

```
loop_start:
MOV EAX, dword ptr [EBP + param2]
MOV CL, DL
AND CL, 0x1f
ROL EAX, CL
MOV ECX, dword ptr [EBP + param2]
ROR ECX, 0x3
ADD EAX, ECX
MOV ECX, EDX
ROR ECX, Oxb
ADD ECX, 0x72462828
XOR EAX, ECX
MOV ECX, dword ptr [EBP + local10]
MOV dword ptr [EBP + param2], EAX
LEA EAX, [EDX + EBX * Ox1]
MOV CL, byte ptr [ECX + EAX * 0x1]
XOR CL, byte ptr [EBP + param2]
MOV EBX, dword ptr [EBP, local_c]
INC EDX
MOV byte ptr [EAX], CL
CMP EDX, ESI
JC loop_start
```

Al termine del ciclo, c'è una nuova invocazione di VirtualAlloc all'indirizzo 477428:

- \bullet addr = NULL
- size = 6494h = 25748 bytes allocati.
- AllocType = MEM_COMMIT | MEM_RESERVE
- Protect = PAGE_READWRITE

L'indirizzo di ritorno viene messo sullo stack all'indirizzo EBP + c, viene messo in EDI l'indirizzo di VirtualFree e viene invocata $FUN_0046e870$.

Quando la precedente invocazione ritorna, il codice continua invocando FUN_0046E940 con i seguenti parametri:

- L'indirizzo restituito dalla VirtualAlloc a 477428, l'ultima eseguita
- Il valore 19fedc

• L'indirizzo restituito dalla VirtualAlloc a 477793, la penultima in ordine cronologico

Quando la funzione ritorna, il codice continua invocando una VirtualFree all'indirizzo 47767f.

3.7.1 FUN 0046e870

Questa funzione mette dentro ai registri ESI e ECX rispettivamente gli indirizzi 483698 e 483970 prima di invocare la funzione FUN_0046d530_generate_alphabet . I valori inseriti nei registri specificano le aree di memoria da scrivere. Quando quella funzione ritorna, ne viene invocata subito un'altra, per due volte: si tratta di FUN_0046d340 , passando i seguenti parametri:

	Prima invocazione	Seconda invocazione
Primo parametro:	DAT_00483678	DAT_00483658
Secondo parametro:	DAT_00483934	DAT_004838f8
Terzo parametro:	0x3	0x1

Dopo queste invocazione e aver scritto complessivamente i seguenti bytes, la funzione continua sovrascrivendone 2 e ritornando il valore 102h.

FUN_0046d530_					
generate_alphabet					
Da A Bytes scritti					
483970	483984	20			
483990	483bd0	576			
483698	4836a4	12			
4836b8	4836f8	64			
FUN_0046d340					
Prima invocazione					
	iiiia iiivo	Cazione			
Da	A	Bytes scritti			
Da	A	Bytes scritti			
Da 48367c	A 483696	Bytes scritti 26 60			
Da 48367c 483934	A 483696 483970	Bytes scritti 26 60 d340			
Da 48367c 483934	A 483696 483970 FUN_0046	Bytes scritti 26 60 d340			

Nota: con le due invocazioni di FUN_0046d340, nel suo secondo ciclo, si scrive un'area di memoria unica di 120 bytes che va da 4838f8 a 483676.

3.7.2 FUN 0046d530 generate alphabet

ECX viene fatto puntare a 483970 e i bytes che quell'indirizzo contiene vengono sovrascritti con l'istruzione STOS dword ptr [EDI]. Si sta di fatto azzerando i primi 4 bytes, dato che EAX = 0x0.

L'operazione si ripete altre 2 volte, e poi viene eseguita STOS word ptr [EDI] : si sono azzerati i primi 14 bytes dall'indirizzo 483970. I successivi 2 bytes vengono modificati in 18: si hanno quindi 3 dword nulle e una che contiene il valore 1800h. I bytes successivi sono cambiati in 98 00 70 00. Si continua a scrivere i bytes a 483990, scrivendo 00 01. Poi ci sono gli incrementi di ECX e EAX in modo da scrivere i successive 48 bytes, cioè 24 iterazioni che scrivono 2 bytes alla volta. Tabella riassuntiva bytes scritti:

Da	A	Bytes scritti	Note
483970	483984	20	Solo gli ultimi 4 bytes sono diversi da 0 e contengono il valore 00001800
483990	4839c0	48	
4839c0	483ae0	288	
483ae0	483af0	16	
483af0	483bd0	224	
483698	4836a4	12	Solo gli ultimi 4 bytes sono diversi da 0 e contengono il valore 00002000
4836b8	4836f8	64	

Il risultato più evidente di questa funzione è quello di generare nell'area di memoria definita dal range {483990, 483af0} un alfabeto UNICODE.

3.7.3 FUN 0046d340

Questa funzione invoca subito la funzione FUN_004021c0_write_param2_on_param1_param3_times con parametri:

	Prima invocazione	Seconda invocazione
Primo parametro:	DAT_00483678	DAT_00483658
Secondo parametro:	0x0	0x0
Terzo parametro:	0x4	0x2

Ma, di fatto, non fa nulla di significativo in entrambe le invocazioni.

La funzione continua scrivendo un certo numero di bytes a partire dall'indirizzo passato come primo parametro con il seguente ciclo e coi successivi parametri iniziali:

```
loop_start:
MOV EAX, ECX
CDQ
IDIV ESI
MOV byte ptr [EDI + ECX], AL
INC ECX
CMP ECX, EBX
JL loop_start
```

con i seguenti parametri iniziali:

	Prima invocazione	Seconda invocazione
ECX	0x0	0x0
EDX	0x0	0x0
ESI	0x4	0x2
EDI ≡	0x48367c	0x48365a
<indirizzo base="" la="" per="" scrittura=""></indirizzo>	0.40307.0	0X40303a
EBX ≡	$\mathtt{0x1a} = 26_{10}$	$0 x 1 c = 28_{10}$
<numero bytes="" di="" scritti=""></numero>	UXIA — 2010	UXIC — 2010

Nota: la seconda invocazione scrive dei bytes in un'area di memoria precedente alla prima e, in particolare, termina la scrittura all'indirizzo 483676, 6 bytes prima dell'indirizzo base usato per la scrittura nella seconda invocazione.

Alcuni di questi bytes verrano poi letti nel ciclo seguente per effettuare un'operazione di decodifica, in modo da poter essere scritti nella zona di memoria passata come secondo parametro.

Il codice continua poi con un altro ciclo, che scrive l'area di memoria passata come parametro 2, usando i bytes contenuti all'indirizzo passato come parametro 1 come fonte per fare operazioni sui byte prima di scriverli, con le seguenti istruzioni:

```
loop_start:
MOV ECX, dword ptr [EBP + param_2]
MOV word ptr [ECX + EAX * 0x2], DX
MOV ECX, dword ptr [EBP + param_1]
MOV CL, byte ptr [EAX + ECX]
XOR ESI, ESI
INC ESI
SHL ESI, CL
ADD EDX, ESI
INC EAX
CMP EAX, 0x1e
JL loop_start
```

Valori iniziali		
	Prima invocazione	Seconda invocazione
EDX	0x3	0x1
EAX	0x0	0x0

I bytes scritti in questo ciclo sono i seguenti:

Prima invocazione			
Da	A	Bytes scritti	
483934	483970	60	
Seconda invocazione			
4838f8 483934 60			

Dopo aver scritto questi bytes, la funzione ritorna.

3.7.4 FUN_0046E940

Per prima cosa, questa funziona alloca sullo stack 4e4h bytes. In seguito c'è l'invocazione di FUN_0046dac0_read_following_bit, che legge il primo bytes presente all'indirizzo restituito da VirtualAlloc a 477793, calcola uno SHR 1 e lo mette sullo stack. Poi semplicemente ritorna il valore 1.

La funzione invoca successivamente FUN_0046db50_decode_byte.

Viene invocata la funzione FUN_0046dcf0.

Viene invocata la funzione FUN_0046e340.

3.7.5 FUN 0046db50 decode bytes

La funzione invoca FUN_0046dac0_read_following_bit; l'invocazione è all'interno di un loop e avviene 2 volte. Nel caso la funzioni ritorni 1, significa che il byte letto all'indirizzo 800000 diviso per 2 è dispari. In questo caso viene salvato il valore in EDI in EBX: il registro EDI è usato come parametro di controllo per uscire dal ciclo, e logicamente corrisponde alla variabile del ciclo. Non proprio: è così, ma si usa per memorizzare le varie potenze di 2 di cui è composto il byte. Ad esempio, partendo da 29 = 1dh = 11101₂, il ciclo termina quando si raggiunge il valore 20h, cioè il valore 32. Le precedenti potenze di 2 vengono sommate al registro EBX quando il bit relativo è pari 1: come effetto finale, in quel registro verrà ricostruito il valore originale del byte controllato (nel nostro esempio il valore 1dh).

Questo valore viene infine sommato al valore contenuto all'indirizzo passato come secondo parametro alla funzione e il risultato viene restituito.

FUN~0046db50~secondBlock

Per prima cosa si legge in EAX il valore contenuto in ECX; questo valore è l'indirizzo restituito dalla penultima VirtualAlloc invocata a 477793, incrementato di 1 (la prima volta): è infatti il blocco di codice che permette di andare avanti con i bytes da controllare: dopo aver controllato il primo byte, passa al secondo in questo blocco. Cosa ci fa con quei byte controllati? qual è lo scopo di dividerli per potenze di 2 e ricostruirlo? I bytes letti e controllati infatti non vengono sovrascritti.

3.7.6 FUN_0046dac0_read_following_bit

La funzione legge il valore sullo stack all'indirizzo contenuto in ECX + 8 (0019f9b0 + 8) e lo decrementa, passando da 7 a 6. Poi recupera il byte letto all'indirizzo 800000 e lo divide di nuovo per 2, ritornando poi il risultato di un AND logico tra il vecchio valore del byte e il valore 1. Nella prima invocazione il valore di ritorno è 0, nella seconda è 1: nel secondo caso si ha infatti AND 3b, 1, con 3b = 59, dispari.

La funzione viene invocata anche in altri punti, e continua a lavorare allo stesso modo. Il valore di ritorno rappresenta il bit scartato dall'istruzione SHR, in modo che, nel caso sia 0, la potenza di 2 corrispondente a quel bit viene aggiunta al registro EBX. Come effetto finale, quando si sono controllati tutti i bit, nel registro EBX ci sarà il valore originale del byte.

3.7.7 FUN 0046dcf0

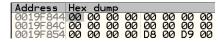
Questa funzione alloca sullo stack 944 bytes. La funzione invoca la FUN_0046db50_decode_bytes per 3 volte con i seguenti parametri:

Prima invocazione				
ECX 5				
	address: 19f9b0; values:			
	following byte address	600001		
struct pointer	current byte	1d		
	remaining bits	05		
offset	101h			
Valori di ritorno				
EAX	11e, salvato in 19f988			
	address: 19f9b0; va	alues:		
	following byte address	600001		
struct pointer	current byte	0		
	remaining bits	0		

Seconda invocazione		
ECX	5	
	address: 19f9b0; values:	
	following byte address	600001
struct pointer	current byte	0
	remaining bits	0
offset	1	
Valori di ritorno		
EAX	1b, salvato in 19f98c	
	address: 19f9b0; values:	
	following byte address	600002
struct pointer	current byte	2
	remaining bits	03

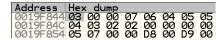
Terza invocazione		
ECX	4	
address: 19f9b0; values:		alues:
	following byte address	600002
struct pointer	current byte	02
	remaining bits	03
		,
offset	4	
Valori di ritorno		
EAX	e, salvato in 19f990	
	address: 19f9b0; values:	
	following byte address	600003
struct pointer	current byte	3d
	remaining bits	7

Vengono poi azzerati i 17 bytes ∈ [19f844, 19f854] prima di entrare in un ciclo in cui si invoca di nuovo la funzione FUN_0046db50_decode_bytes con parametri di input ECX e offset rispettivamente pari a 3 e 0. I valori restituiti vengono salvati in un'area di memoria calcolata con EBP + ECX - 150h, corrispondente a 19f844 + ECX, ECX viene aggiornato ad ogni iterazione con MOVZX ECX, byte ptr [ESI + 47e5e0], con ESI usato come variabile di iterazione del ciclo. Gli indirizzi toccati da questo ciclo sono {19f854, 19f855, 19f856, 19f844, 19f84c, 19f84b, 19f84d, 19f84a, 19f84e, 19f849, 19f84f, 19f848, 19f850, 19f847}:



Dump prima della scrittura





Dump dopo la scrittura

La funzione continua invocando FUN_0046d850, con i seguenti parametri RIVEDERE:

Parametro 1, ECX	l'indirizzo ECX
Parametro 2	il valore 0x13
Parametro 3	l'indirizzo 19f844
EDX	l'indirizzo 19f5e4

In seguito, recupera il valore 11e da EBP – c e il valore 1b da EBP – 8: questi sono i risultati delle prime due invocazioni di FUN_0046db50_decode_bytes . Questi valori vengono sommati tra loro e il risultato viene salvato in EBP – 10h.

Inizia ora un ciclo che inizia caricando in EAX l'indirizzo 19f5e4, che dovrebbe puntare ai byte appena scritti nell'ultima invocazione. Poi invoca la funzione FUN_0046dc30_read_with_computed_offset, che prende in input proprio quell'indirizzo insieme a 19f9b0. Il valore di ritorno viene di fatti confrontato con i valori 16, 17 e 18, ma è previsto anche un ramo else. Il confronto, però, avviene attraverso delle sottrazioni:

```
CALL FUN_0046dc30_read_with_computed_offset

MOV ECX, EAX

SUB ECX, 0x10

JZ LAB_46ddd8 ; viene ritornato 16

DEC ECX

JZ LAB_46dc30 ; viene ritornato 17

DEC ECX

JZ LAB_46deec ; viene ritornato 18

; default_case
```

Nel ramo default_case, il byte meno significativo del valore ritornato viene messo nell'indirizzo ottenuto da EBP + ESI - 150h, che corrisponde a 19f844 + ESI, con ESI. Questo ramo termina incrementando la variabile di ciclo.

Nel caso in cui venga restituito il valore 0x10, si legge il byte scritto nella precedente iterazione e viene salvato in EBP - 4 prima di invocare decode_bytes. Il risultato viene controllato per verificare che sia diverso da 0, e, in questo caso, si invoca FUN_004021c0_write_param2_on_param1_param3_times con questi parametri:

Parametro	Valore a run time	Note
Parametro 1	19f99b	Dove andrebbe scritto il valore
rarametro 1		dell'iterazione corrente
Parametro 2	6	Valore scritto nell'iterazione precedente
Parametro 3	6	Valore restituito da decode_bytes

Nel caso in cui viene ritornato il valore 17, si cambiano solo i parametri di input per la funzione FUN_004021c0_write_param2_on_param1_param3_times : il secondo parametro risulta costante e pari a 0.

Il ciclo termina dopo 139h iterazioni, senza mai esplorare il ramo del caso in cui FUN_0046dc30_read_with_computed_offset ritorni 18.

Al termine del ciclo, viene invocata la funzione FUN_0046d850 per due volte con parametri, rispettivamente:

Parametro	Valore
ECX	FFFFFFF3 \equiv -13 $_{10}$
EDX	1969c4
Parametro 3	19f844
Parametro 4	11e

Parametro	Valore
ECX	$FFFFFFF3 \equiv 286_{ 10}$
EDX	19fc24
Parametro 3	19f962
Parametro 4	1b

3.7.8 FUN 0046d850

La funzione azzera 8 dword a partire dall'indirizzo contenuto in EDX prima di iniziare un ciclo in cui si legge i bytes all'indirizzo passato come parametro a EBP + 8 (quindi il secondo, ma *Ghidra* lo considera come terzo parametro), con le seguenti istruzioni:

```
MOV dword ptr EAX, [EBX + c]
MOVZX EAX, byte ptr [ECX + EAX]
LEA EAX, [EDX + EAX * 0x2]
INC word ptr [EAX]
INC ECX
```

partendo con ECX = 0. Si sta quindi accedendo ai bytes scritti prima e, dopo averli moltiplicati per due, si usano come offset per accedere a una zona di memoria di 2 bytes che viene incrementata. Tuttavia i primi 2 bytes dell'area puntata da EDX vengono successivamente azzerati. Si inizia poi un altro ciclo, composto dal seguente codice:

```
loop_start:
MOVZX EBX, dword ptr [ECX]
MOV word ptr [EAX + ECX], SI
ADD ESI, EBX
ADD ECX, 0x2
DEC EDI
JNZ loop_start
```

Si parte con:

ECX	19f5e4	
EAX	$ffffffc8 = -56_{10}$	
ESI	0	
EBX	0	
EDI	10h	

Quindi si accede alle 16 parole indicizzate da 19f5e4 in poi per leggerne il contenuto, sommarlo ad ESI e scriverlo in EAX - 56_{10} . Vengono quindi modificati i 32 bytes \in [19f5e4, 19f604]. Venono poi scritti altri byte di un'altra zona di memoria, utilizzando però sempre i byte scritti

```
loop_start:

MOV EAX, dword ptr [EBP + 19f844]

CMP byte ptr [EAX + ECX], 0x0

JZ label_1

MOVZX ESI, byte ptr [EAX + ECX]

MOVZX ESI, word ptr [EBP + ESI * 2 - 0x20]

MOV word ptr [EDX + ESI * 2 + 0x20]

MOVZX EAX, byte ptr [EAX + ECX]

LEA EAX, [EBP + EAX * 2 - 0x20]

INC word ptr [EAX]

label_1:

INC ECX

CMP ECX, dword ptr [EBP + c]; contiene 0x13

JC loop_start
```

ECX	0
EAX	19f844
ESI	С
EBX	19f9b0
EDI	0

Dopo queste operazioni la funzione ritorna con EAX = 19f844.

precedentemente:

3.7.9 FUN 0046dc30 read with computed offset

Questa funzione prende in input due indirizzi: quello della struttura dati e quello da usare come base per leggere il valore di ritorno.

Definisce al suo interno un ciclo in cui viene invocata la funzione FUN_0046dac0_read_following_bit e il suo valore viene salvato in ESI, sommato al precedente contenuto moltiplicato per 2:

```
CALL FUN_0046dac0_read_following_bit
LEA ESI, [EAX + ESI * 0x2]
```

Al valore così ottenuto viene sottratto il contenuto della word nella zona di memoria indicizzata da EDI, che contiene inizialmente param_2 + 2. Il ciclo termina solo quando il valore così ottenuto è negativo. La somma dei valori delle varie dwords viene memorizzato in EBX.

Alla fine del ciclo, si somma al valore negativo in ESI la somma delle varie words lette, contenuto in EBX: si ottiene un offset da aggiungere a param_2 + 0x20 per leggere il valore da restituire.

3.7.10 FUN 0046e340

La funzione invoca FUN_<>_read_with_computed_offset e confronta il valore restituito con il valore 0x100. Se sono diversi, inizia un ciclo in cui, per prima cosa, si conrolla se il risultato di FUN_<>_read_with_computed_offset sia maggiore al valore 0x100.

La funzione inizia un ciclo in cui viene invocata FUN_0046dac0_read_following_bit . Poi c'è un ciclo:

Parametro	Valore
EAX	19f5e4
ECX	13, cambiato in 19f9b0
EDX	19f5e4
EBX	0
ESI	0
EDI	19f5e4

3.7.11 FUN 004021c0 write param2 on param1 param3 times

Riceve in input 3 parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	
Parametro 2	
Parametro 3	

Si confronta il parametro 3 con il parametro 1 e, se sono uguali, la funzione ritorna. Altrimenti si continua controllando il byte ptr passato come parametro 2. Se questo non è 0, c'è ancora un altro controllo: si verifica che il terzo parametro sia minore di $0x80 \equiv 128_{10}$. Si ha quindi:

```
if (param_3 == param_2){
    return param_1;
}
else{
    if ((byte) param_2 == 0 && param_3 >= 128 && *DAT_00484a54 != 0){
        /* mai esplorato in invocazioni da fun_46dcf0. Neanche la
        terza condizione viene mai raggiunta in realtà */
        ...
        return;
    }
    ...
}
```

Quando la tripla condizione non viene presa, si salva in EDI il valore di ECX, poi si controlla che il terzo parametro sia minore di 4. Se non lo è, si nega ECX e si mette in AND con il valore 3. Se il risultato non è 0, si sottrae al parametro 3 il valore ottenuto e si inizia un ciclo do-while in cui si scrive nell'area puntata da EDI (che contiene il precedente valore di ECX) il byte ptr passato come parametro 2 per un numero di volte pari al nuovo valore di ECX. In seguito si calcola EAX \cdot $(2^8 + 1) \cdot (2^{16} + 1)$, e successivamente si salva in ECX il risultato di $\frac{\text{EDX}}{4}$, mentre EDX viene messo in AND con il valore 3.

```
edi = ecx;
if (param_3 >= 4){
   ecx = (^ecx) & 3;
   if (ecx != 0){
      param_3 = param_3 - ecx;
      do {
         *edi = (byte) param_2;
         edi++;
         ecx--;
      } while (ecx != 0)
   }
   eax = (byte) param_2 * (2^8 + 1) * (2^16 + 1);
   // se param_2 era 6, eax diventa 06060606
   ecx = param_3;
   param_3 = param_3 & 3;
   ecx = ecx >> 2;
}
```

Nel caso in cui si ottenga come risultato un valore $n \neq 0$, si scrivono n dword in EDI con il valore di EAX. Sostanzialmente, si sta continuando a fare quello che si faceva nel ciclo do-while, operando però 4 bytes alla volta: il valore di EAX infatti è del tipo 06060606, supponendo che 6 sia il valore del parametro 2. Questo è giustificato dal fatto che, dato un interon, allora n % 4 == n & 3. Con le ultime 3 istruzione dello pseudo-codice precedente, quindi, si è messo il resto della divisione intera tra il terzo parametro e il valore 4 in EDX, mentre il risultato è in ECX. Essendo che ogni dword sono 4 bytes, si azzerano tante dword quante contenute in ECX. Successivamente, si continua a scrivere in EDI un byte alla volta il valore del byte ptr del secondo parametro, per tante volte quanto il resto della divisione intera.

La funzione ritorna in seguito il primo parametro.

Riassumendo, questo ramo della funzione non fa altro che scrivere sull'indirizzo ricevuto come primo parametro il byte preso come secondo parametro per tante volte quanto specificato nel terzo parametro.

$3.8 \quad FUN_00429ea0$

La funzione invoca subito FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler. Dopo vengono allocati 0x1f4 bytes sullo stack e si salvano alcuni registri. C'è poi un confronto tra DAT_004831f8_key_and_files_virtual_alloc_address e EBX, azzerato precedentemente. Se fossero uguali, la funzione ritornerebbe. Essendo diversi, però, continua invocando SetErrorMode con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
ErrorMode	8003

Nota: Il valore 8003 corrisponde alla combinazione SEM_FAILCRITICALERRORS | SEM_NOGPFAULTERRORBOX | SE

Con questa invocazione, si previene la creazione di:

- Critical-error-handler message box: l'eventuale errore viene inviato al processo stesso
- Windows Error Reporting Dialog
- Message Box per fallimento dell'API OpenFile

Successivamente viene invocata SetUnhandledExceptionFilter, con cui si imposta la default routine per la gestione delle eccezioni come la funzione FUN_41f820. Segue un'invocazione di FUN_0042cf00_adjust_token, che non riceve parametri.

La funzione continua mettendo in EAX l'indirizzo che contiene i dati della chiave e dei file da creare, per poi controllare se byte ptr [EAX + e] == BL, con BL == 0. In [EAX + e] è contenuto il valore 01, quindi si continua invocando GetSystemDefaultLangID, che ritorna il valore 540410. Dovrebbe ritornarnare un valore a 16 bit:

SubLanguage ID	Primary Language ID
$bits \in [10, 15]$	$bits \in [0, 9]$

Il valore 0410 del registro AX rappresentano il codice it-IT, come riportanto in questo pdf scaricabile dalla documentazione microsoft.

Viene controllato il valore di Primary Language ID, confrontandolo con il valore 0x0019, che dovrebbe corrispondere alla sigla ru. Poiché il confronto non va a buon fine, viene invocata GetUserDefaultLangID, per ottenere lo stesso valore precedente: 0410. A questo punto, dopo aver fatto gli stessi controlli sul byte meno significativo, ripete la sequenza di istruzioni: invocazione a GetUserDefaultLangID, AND AX, SI, con SI = 0x3ff e CMP AX, 0x19; segue però un JNZ che quindi viene preso. Si continua mettendo in EAX l'indirizzo che contiene la chiave RSA e i file di testo da creare, e si recupera la dword all'offset 8: MOV EAX, dword ptr [EAX + 0x8] per confrontarla col valore 0 contenuto in EBX. Il successivo JBE non viene preso, perché il valore letto è 0xc. Viene eseguita una moltiplicazione con segno tra EAX e 3e8 = 1000₁₀, e il risultato viene salvato in EAX. Viene poi messo sullo stack e usato come parametro di una invocazione di Sleep: si dorme per 12 secondi.

Si mette poi in EAX l'indirizzo ottenuto da EBP - 0xac = 19fe30 per poter invocare la funzione FUN_0041f680_get_path_name_struct con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	19fe30
Parametro 2	0

Quando la funzione ritorna , si carica in EAX l'indirizzo di EBP - 0xd0 = 19fe0c. Questo valore viene messo sullo stack, prima di impostare a 1 il valore 0 inserito sullo stack dall'invocazione di FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler. Viene poi invocata la funzione FUN_0041f560_get_tmp_path_in_struct.

Quando la funzione ritorna, si mette in EAX l'indirizzo che contiene il buffer con la chiave e il testo dei files, scritto nell'altro ramo del main. Poi si modifica il valore che la funzione FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler aveva messo a 0 e che era stato precedentemenente aggiornato a 1, ponendolo uguale a 2.

Ora si controlla il 12° byte del buffer puntato da EAX e lo si confronta con il valore di BL = 00 con CMP byte ptr [EAX + 0xc], BL. Essendo uguali, il successivo JZ viene preso. Questo salto evita l'esecuzione di gran parte del codice della funzione, che quindi non viene analizzato e porta l'esecuzione all'interno di un ciclo.

Si continua mettendo in EAX l'indirizzo di EBP - 0xfc = 19fde0, che viene messo sullo stack prima di invocare FUN_00431440_get_half_md5_struct. La funzione ritorna quindi una struttura dati buffer_handler_ASCII, col buffer contenente la prima metà dell'md5 dei byte 0x1e 0xfb 0x19. Questa struttura viene copiata nella variabile globale DAT_00481fb4_half_md5_struct con la funzione FUN_004203a0_copy_param_1_in_this, e poi si invoca FUN_004192f0_reset_struct sulla struttura ritornata.

Segue una invocazione di FUN_00426a40_get_mutex_or_init_events_obj che non riceve parametri.

Si controlla valore continua di ritorno questo 0, \sin invocando e, FUN_004270f0_search_for_atom. IIvalore di ritorno viene confrontato con se lo è, si confronta il byte all'offset 0xf della zona di memoria DAT_004831f8_key_and_files_virtual_alloc_address con il valore 0. Se sono uguali, si salta gran parte della funzione.

Si continua caricando in EAX l'indirizzo 19fe7c, viene messo sullo stack prima di invocare l'immensa funzione FUN_00423740_generate_md5_hash_from_stack_charset . La funzione appena invocata restituisce una struttura contenente una stringa di 16 caratteri. Questa verrà usata come metà di una hash: infatti, il codice continua copiando la struttura appena restituita nella variabile globale a DAT_00481fb4_half_md5_struct;

La funzione continua mettendo in EAX l'indirizzo dell'area contenente testo del file e la chiave rsa, e mette sullo stack la dword all'offset 0x1043 l'indirizzo dell'offset 0x1047. Si mette in ECX la variabile globale DAT_00481fd0 che sembra essere una handler_buffer_ASCII con i primi 20 bytes a 0 e il campo buffer_len impostato a 0xf. Si invoca poi FUN_0041f9d0.

$4 \quad FUN \quad 00423740 \quad generate \quad md5_hash_from_stack_charset$

La funzione non riceve parametri. Si invoca Si invoca FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler con EAX che vale LAB_00424894.

Vengono azzerati i 10 bytes da 19fca8 a 19fcb5, estremi compresi. Poi si invoca FUN_00420300_get_first_half_param3_chars per copiare i primi 6 caratteri della struttura DAT_00481fb4_half_md5_struct; la struttura ottenuta è all'indirizzo 19fc90. La stringa ottenuta, "f0883f", viene usata come input di _strtoul, che la interpreta come il valore esadecimale 0xf0883f, e restituisce quindi quel valore.

Si reset-ta la struttura con i primi 6 caratteri dell'hash, e si mette in EAX il valore della dword all'offset 0x103f del buffer DAT_004831f8_key_and_files_virtual_alloc_address: contiene 0x1719. Viene poi invocata la funzione GetUserDefaultUILanguage che restituisce il valore 0x410 che rappresenta il codice it-IT. Questo valore viene poi moltiplicato per 2¹⁴, ottenendo 0x1040000; il valore così ottenuto viene messo in XOR con il valore 0x1719, recuperato precedentemente dalla zona di memoria.

Vengono azzerati $0x98 = 152_{10}$ bytes \in [19fbc8, 19fc60). I 4 bytes precedenti vengono invece usati come parametro di GetSystemVersionExA: si tratta di una struttura _OSVERSIONINFOEXA, perché il primo campo, che ne specifica la dimensione, è impostato a 9c. La struttura dati viene così riempita:

DWORD dwOSVersionInfoSize @ 19fbc4	0x9c
DWORD dwMajorVersion @ 19fbc8	0x06
DWORD dwMinorVersion @ 19fbcc	0x02
DWORD dwBuildNumber @ 19fbd0	0x23f0
DWORD dwPlatformId @ 19fbd4	0x02, che rappresenta VER_PLATFORM_WIN32_NT
CHAR szCSDVersion[128] @ 19fbd8	0. Una stringa che rappresenta l'ultimo service pack installato. Se la stringa è vuota, non è installato alcun service pack.
WORD wServicePackMajor @ 19fc58	0
WORD wServicePackMinor @ 19fc5a	0
WORD wSuiteMask @ 19fc5c	0x0100, corrispondente a VER_SUITE_SINGLEUSERTS. Specifica che è supportato <i>Remote Desktop</i> ma solo per una sessione interattiva.
BYTE wProductType @ 19fc5e	0x01 corrisponde a VER_NT_WORKSTATION. Specifica che è installato Windows 8, Windows 7, Windows Vista, Windows XP Professional, Windows XP Home Edition o Windows 2000 Professional.
BYTE wReserved @ 19fc5f	0x00

In base ai campi *Version, la versione di windows sarebbe la 8, tuttavia, la versione usata è la 10.

Una nota della documentazione aiuta:

Si invoca poi GetSystemMetrics con parametro $0x59 = 89_{10}$, che corrisponde a SM_SERVERR2: si cerca il *build number* se il sistema è Windows Server 2003 R2, altrimenti ritorna 0. La funzione ritorna effettivamente 0, ma il valore non viene controllato.

Si procede controllando i campi *Version per trovare quella giusta. Nel ramo di gestione della versione 6.2, si legge il wProductType per controllarne il valore. Se questo campo risulta essere 0, allora si imposta EAX a 1, altrimenti lo si mette a 0: eax = (wProductType == 0); ; a questo valore si somma poi 9, e verrà poi messo in AND con 0x1f. Tuttavia, essendo EAX uguale o a 9 o a 10, il risultato dell'AND non può cambiare: entrambi i valori sono esprimibili con 4 bit, e i 4 bit meno

[&]quot;Applications not manifested for Windows 8.1 or Windows 10 will return the Windows 8 OS version value (6.2)."

significativi di 0x1f sono tutti a 1. Viene recuperato anche il valore di wServicePackMajor in ESI, che viene poi messo in AND con 0x7 e moltiplicato per 2^5 ; essendo 0, il valore rimane 0. Viene poi calcolato l'OR tra ESI e EAX (0 Or 9) e questo valore viene moltiplicato per $2^{0x17} = 2^{23}$ che da come risultato:

$$ESI = \begin{cases} 0x4800000 \text{ se } & \text{wProductType == 0} \\ 0x5000000 \text{ se } & \text{wProductType == 1} \end{cases}$$

Si calcola poi l'AND tra EDI e 0x807fffff, con EDI che contiene, ricordiamo, 41719, risultato di:

```
void *tmp = *DAT_004831f8_key_and_files_virtual_alloc_address;
int base = *(tmp + 0x103f); // *8a103f = 0x1719
int lang = GetUserDefaultUILanguage();
edi = lang << 14 + base;
// altre operazioni nel mezzo, ma sono ridondanti per questo run</pre>
```

Si continua invocando la funzione FUN_0042d1d0_check_currentProc_win_on_win . Questo valore viene moltiplicato per 2³¹, messo in OR con ESI che contiene 4841719, e messo sullo stack alla posizione 19fcb0.

Si procede invocando la funzione DsRoleGetPrimaryDomainInformation con questi valori:

LPCWSTR lpServer	Name del computer da cui recuperare
	le informazioni. Se NULL, allora si usa
	il computer locale.
DSROLE_PRIMARY_DOMAIN_INFO_LEVEL InfoLevel	Valore che specifica
	il tipo di dati da recuperare
	e la struttura di output. Con il valore 1
	interpreta la struttura seguente come
	_DSROLE_PRIMARY_DOMAIN_INFO_BASIC
PBYTE *Buffer [out]	Puntatore all'indirizzo di un buffer.

```
C++

typedef struct _DSROLE_PRIMARY_DOMAIN_INFO_BASIC {
    DSROLE_MACHINE_ROLE MachineRole;
    ULONG Flags;
    LPWSTR DomainNameFlat;
    LPWSTR DomainNameDns;
    LPWSTR DomainNameDns;
    LPWSTR DomainNameOns;
    LPWSTR DomainForestName;
    GUID DomainGuid;
} DSROLE_PRIMARY_DOMAIN_INFO_BASIC, *PDSROLE_PRIMARY_DOMAIN_INFO_BASIC;
```

Struttura dati usata

Si continua recuperando in EAX il campo MachineRole, che contiene il valore 0. Si fanno vari controlli, ma se è minore di 2 e diverso da 1, si continua facendo un AND tra la parola a 19fcb4 (0x0000) e 0xfff8.

Si continua poi invocando DsRoleFreeMemory, liberando la memoria precedentemente allocata. Si continua mettendo in ECX il valore costante 0x50b e si inizia poi un ciclo di 10 iterazioni in cui:

```
for (eax = 0; eax < 10; eax++){
  ecx = 0x50b
  dx = cx + (byte) *(19fca0 + eax)
  dx = dx * 0x1e0b
  ecx = dx
}</pre>
```

I bytes puntati dalla zona di memoria sono quelli che all'inizio della funzione vengono inizializzati a 0, e che poi vengono modificati in

```
[0x3f, 0x88, 0xf0, 0x03, 0x19, 0x17, 0x84, 0x84, 0, 0].
```

Il risultato di questo ciclo viene messo in EAX, moltiplicato per 2^3 .

In un secondo ciclo, si modificano gli 8 bytes a partire dall'indirizzo 19fc7e con:

```
edi = 0
ecx = 0x883f
eax = 0x5e48
edx = 8
do{
    al = cl
    ecx = (ecx * 0x1f0d) // 32bits size kept
    bl = 0x51
    eax = bl * al
    al = al XOR *(19fcae + edi)
    *(19fc7d + edi) = al
    ecx = cx
    edx--
    ed++
} while(edx != 0)
```

Il codice continua modificando lo stack in vari punti; tra le altre cose, costruisce la stringa "YBNDRFG8EJKMCPQXOT1UWISZA345H769" nei 32 bytes all'indirizzo 19fc8c, senza però il terminatore di stringa. In più, resetta la struttura dati di tipo nuffer_handler_ASCII all'indirizzo 19fc60 a mano, impostando il primo byte del buffer e il campo wrote_chars a 0, e il campo buffer_len a 0xf.

Questa struttura viene poi passata come parametro this per l'invocazione di FUN_0041deb0_fill_sysroot_sruct_buffer per 16 volte, con cui si scrive nel buffer una stringa di 16 caratteri recuperati dall'insieme definito prima. Le modalità di accesso su come i caratteri vengono scelti dall'insieme costituito da "YBNDRFG8EJKMCPQX0T1UWISZA345H769" non è stato approfondito.

La stringa memorizzata nel buffer della struttura alla fine delle iterazioni è: "86RB6EG6BUPIX9AI". Il codice continua poi con uno schema del genere:

```
current_byte = *(buffer_base + eax);
if (current_byte < 0x41 || current_byte > 0x46){
   if (current_byte < 0x30 || current_byte > 0x39){
        <ret_block>
    }
}
eax++;
if (eax >= struct -> wrote_chars){
        <generate_new_struct>
}
```

Nel blocco chiamato generate_new_struct, il codice rigenera sullo stack la stringa dalla quale attingere per recuperare 16 caratteri da inserire nel buffer di una nuova struttura.

Nel blocco chiamato ret_block, invece, il codice continua copiando la struttura dati costruita in una nuova struttura all'indirizzo 19fe7c e reset-tando quella precedente.

La funzione imposta infine FS: [0] ponendolo a 19fed0 prima di ritornare l'indirizzo della struttura appena copiata.

Questa funzione, quindi, genera una struttura dati buffer_handler_ASCII con una stringa di 16 caratteri. È presuminilmente una hash md5.

5 FUN 0042d1d0 check currentProc win on win

Costruisce sullo stack le stringhe "kernel32.dll" e "IsWow64Process" e recupera l'handle alla DLL con GetModuleHandle e recupera l'indirizzo della funzione con GetProcAddress. Se tutto va bene viene invocata GetCurrentProcess per recuperare l'handle al processo corrente da usare come parametro per l'invocazione di IsWow64Process, il cui indirizzo è stato appena recuperato. Il secondo parametro passato è 19fbac, ed è il parametro di output che rappresenta un puntatore che conterrà un booleano con il risultato dell'invocazione.

6 FUN 004270f0 search for atom

La funzione non riceve parametri. Si invoca Si invoca FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler con EAX che vale LAB_004273a6.

Viene poi costruita una nuova struttura all'indirizzo 19fc84 con la funzione FUN_00420fc0_new_struct_with_combined_string, passando come parametri:

Parametro	Valore
newStructPointer	19fc84
baseString	47d138 $=$ " $\sim \sim \sim$ "
endStringBuffer	DAT_00481fb4_half_md5_struct

Viene poi invocata la funzione FUN_004211f0_new_struct_appending_string con parametri:

Parametro	Valore	
Parametro 1	19fca0: probabile struct vuota	
Parametro 2	19fc84: struttura appena creata che ha nel buffer la	
	concatenazione di DAT_0047d138_ $\sim\sim\sim$ e la metà dell'md5	
Parametro 3	DAT_0047d138_ $\sim\sim\sim$	

Viene poi invocata GlobalFindAtom con la stringa appena costruita come parametro. Poiché questa stringa non è stata registrata, nella global atom table, viene restituito 0. In questo caso il codice continua provando a cercare la stringa nella local atom table invocando FindAtom, ma anche questa fallisce. In questo caso, si azzera EBX, altrimenti si sarebbe impostato a 1. Questo è l'effettivo valore di ritorno ma, prima di terminare, si imposta FS: [0] ponendolo a 19fed0.

$7 \quad FUN_004211f0_new_struct_appending_string$

La funzione riceve 3 parametri:

Parametro	Descrizione
Parametro 1	buffer_handler_ASCII di output
Parametro 2	Struttura dati buffer_handler_ASCII
Parametro 3	Puntatore a una stringa

Questa funzione, senza approfondirla, *appende* alla fine della stringa puntata dal buffer della struttura del parametro 2 la stringa puntata dal parametro 3. Il risultato è memorizzato in una nuova struttura buffer_handler_ASCII che verrà puntata dal parametro 1.

Non c'è differenza con la funzione FUN_00420fc0_new_struct_with_combined_string; ma qui la struttura è passata come secondo parametro invece che come terzo. Inoltre, la struttura dati passata come secondo parametro viene azzerata.

8 FUN 00426a40 get mutex or init events obj

La funzione non riceve parametri.

Si invoca FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler con parametro EAX = LAB_004270ad. La funzione inizializza a mano un buffer_handler_ASCII all'indirizzo 19fc8c, inizializzando in ordine i campi buffer_len a 0x0f, wrote_chars a 0 e buffer[0] a 0x0.

Poi si azzera ESI: lo si userà come variabile di iterazione del ciclo successivo. Questo ciclo, però, viene iniziato solo se il campo wrote_chars della struttura dati globale DAT_00481fb4_half_md5_struct è maggiore di 0.

All'interno del ciclo, si leggono i byte dei caratteri che compongono la prima metà dell'hash, vengono incrementati di 1 e messi all'indirizzo 19fcb8 alternandoli col byte 0x61, che corrisponde al carattere ASCII a; alla fine del ciclo, se la prima metà dell'hash fosse f0883f72d92b0f27, si otterrebbe la stringa: Ga1a9a9a4aGa8a3aEa:a3aCa1aGa3a8a all'interno di una nuova struttura dati, che ha come buffer un puntatore alla stringa, nel campo wrote_chars il valore 0x20 e nel campo buffer_len il valore 0x2f.

La funzione continua azzerando EAX e costruisce in EBX - 0x20 = 19fca8 la stringa Global\, con terminatore di stringa finale.

Si invoca poi la funzione FUN_00420fc0_new_struct_with_combined_string con parametri:

Parametro	Valore	Descrizione	
		Indirizzo di una buffer_handler_ASCII vuota.	
Parametro 1	19fc54	È il parametro di output e avrà nel buffer .	
	le due stringhe successive combinate		
Parametro 2	19fca8	Puntatore alla stringa Global\. appena costruita.	
Parametro 3 19fc8c	Indirizzo di una buffer_handler_ASCII che contiene la prima metà		
	dell'hash manipolata.		

Questa funzione non è stata approfondita nel dettaglio, ma memorizza nel buffer della struttura ottenuta come primo parametro il risultato della concatenazione tra la stringa passata come primo parametro seguita dalla stringa contenuta nel buffer della struttura passata come secondo parametro. Gli altri campi della struttura di output vengono opportunamente impostati.

Si crea poi anche la stringa Local\ e la si usa per creare una struttura allo stesso modo della precedente; questa verrà memorizzata in 19fc70.

La funzione continua invocando openMutexA:

Parametro	Valore	Descrizione
dwDesiredAccess	0x100000 = SYNCHRONIZE	
bInheritHandle	0	Specificando False, non si fa ereditare
		l'handle di questo mutex ai processi creati
lpName	21f1178	È il puntatore al buffer contenuto nella struttura
		dati a 19fc54. Si tratta quindi della stringa
		composta dal prefisso Global\ seguita
		dall'hash manipolata.

Questa funzione restituisce un handle al mutex creato o NULL in caso di errore.

Poiché la funzione non ha ancora creato il mutex, la funzione fallisce.

Il valore di ritorno viene salvato in DAT_004831f4_global_mutex_handle, prima di controllare l'effettivo valore.

Nel caso di errore, si prova ad aprire il mutex relativo alla stringa col prefisso Local\, eseguendo una nuova invocazione di openMutexA con gli stessi altri parametri, tuttavia anche questa invocazione fallisce, ma il valore di ritorno viene comunque salvato in DAT_00483200_local_mutex_handle prima del controllo.

Se anche la seconda invocazione fallisce, si carica in ESI la struttura con la stringa con il prefisso Global\ e si invoca la funzione FUN_0041a6a0_get_event_object_handle. Il valore di ritorno di questa funzione viene salvato in DAT_004831f4_global_mutex_handle. Una seconda invocazione di FUN_0041a6a0_get_event_object_handle, con ESI che punta però alla struttura il cui buffer inizia con Local\, restituisce un handle che viene salvato invece in DAT_00483200_local_mutex_handle. Le tre strutture costruite, le due con le stringhe concatenate nel buffer e quella che contiene l'md5 manipolata, vengono poi reset-ate con FUN_004192f0_reset_struct.

Viene poi messo in FS: [0] l'indirizzo 19fed0 prima di ritornare il valore 0.

9 FUN 0041a6a0 get event object handle

Azzera EAX e EBX e invoca la funzione AllocateAndInitializeSid con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
pIdentifierAuthority	19fc2c
nSubAuthorityCount	1
nSubAuthority0	0
nSubAuthority1	0
nSubAuthority2	0
nSubAuthority3	0
nSubAuthority4	0
nSubAuthority5	0
nSubAuthority6	0
nSubAuthority7	0
*pSid	19fc38 [out] -> 54e9c0

Questa funzione inizializza un $security\ identifier\ (SID),$ cioè una struttura di lunghezza variabile che identifica $user,\ group,\ computer\ accounts.$

Poi si continua invocando SetEntriesInAclA

Parametro	Valore
cCountOfExplicitEntries	1
pListOfExplicitEntries	19fbec
OldAcl	0
*NewAcl	19fc3c, [out] -> 54ec00

The SetEntriesInAcl function creates a new access control list (ACL) by merging new access control or audit control information into an existing ACL structure.

Si invoca poi InitializeSecurityDescriptor con parametri:

Parametro	Valore
pSecurityDescriptor	19fc0c
dwRevision	1

per inizializzare un nuovo *security descriptor*. Il primo parametro è il parametro di oputput che punterà a una struttura SECURITY_DESCRIPTOR.

Si invoca poi SetSecurityDescriptorDacl con parametri:

Parametro	Valore
pSecurityDescriptor	19fc0c
bDaclPresent	1
pDacl	54ec00, valore ottenuto precedentemente
bDaclDefaulted	0

aggiungendo la DACL ottenuta precedentemente alla struttura SECURITY_DESCRIPTOR passata come primo parametro.

Se nessuna di queste invocazioni fallisce, si procede invocando CreateEventA con parametri:

Parametro	Valore
lpEventAttributes	19fc20, puntatore a una struttura SECURITY_ATTRIBUTES
bManualReset	0
bInitialState	0
lpName	21f1178, indirizzo del buffer con la stringa Global

La struttura SECURITY_ATTRIBUTES è fatta così:

Parametro	Valore	Descrizione
DWORD nLength	0xc	dimensione della struttura stessa
LPVOID lpSecurityDescriptor	19fc0c	puntatore a una struttura SECURITY_DESCRIPTOR. È quella creata precedentemente
BOOL bInheritHandle	0	specifica se l'handle ritornata è ereditabile dai processi che verranno creati.

Il valore di ritorno viene salvato sullo stack a 19fc34 e viene liberata la struttura *NewAcl ottenuta dalla precedente invocazione di SetEntriesInAclA invocando LocalFree, come specificato nella documentazione. Allo stesso modo, si invoca FreeSid sulla zona di memoria puntata da pSid, inizializzata nell'invocazione della precedente AllocateAndInitializeSid.

La funzione ritorna infine l'handle all'evento creato.

9.0.1 FUN 00401018 set EAX as SEH handler

La funzione invocata aggiunge un nuovo nodo alla SEH_chain. Mette sullo stack il valore -1 e il valore contenuto in EAX: questo registro viene poi sovrascritto con il primo elemento della catena con l'istruzione MOV EAX, dword ptr FS:[0]. Anche questo valore viene messo sullo stack. Ancora, si sovrascrive EAX con l'indirizzo di ritorno della funzione: MOV EAX, dword ptr [ESP + c]. Ora il nodo viene effettivamete aggiunto alla catena: MOV dword ptr FS:[0], ESP, mentre l'indirizzo di ritorno viene modificato: MOV dword ptr [ESP + c], EBP e si cambia il valore di EBP: LEA EBP, dword ptr [ESP + c]. Infine, viene messo sullo stack EAX, che contiene il valore di ritorno, prima di eseguire il RET.

Il senso di tutto questo è mettere l'indirizzo di ritorno sopra il nuovo nodo: se ciò non venisse fatto, l'istruzione di RET cancellerebbe il nodo dallo stack, ma sappiamo che i vari *handlers* sono tutti sullo stack. Inoltre, viene cambiato l'indirizzo di EBP facendolo puntare sotto il valore -1, e contiene l'indirizzo del precedente EBP.

Lo stack, alla fine, risulta essere:

$\boxed{\texttt{ESP} \to}$	campo prev della SEH chain		
	indirizzo del nuovo <i>handler</i> , cioè il valore di EAX avuto in input		
	-1		
EBP o	precedente valore di EBP		

9.0.2 FUN 0042cf00 adjust token

Viene subito invocata GetCurrentProcess per recuperare una pseudo-handler al processo corrente: si tratta di una speciale costante ((HANDLE) -1). Si usa questa funzione per motivi di compatibilità con eventuali futuri sistemi operativi. Dopo averla recuperata, viene invocata OpenProcessToken con i seguenti parametri:

Parametro	Valore	Note	
hProcess	-1	valore restituito da GetCurrentProcess	
DesiredAccess	0x80	TOKEN_ADJUST_DEFAULT	
phToken	19fcc4	puntatore a handle che identifica il nuovo token aperto	

Dopo aver controllato che il valore di ritorno non sia 0, viene invocata SetTokeInformation con i seguenti parametri:

Parametro	Valore	Note	
hToken	1e8	valore restituito da GetCurrentProcess	
infoClass	0x24	TokenVirtualizationEnabled	
Data	19fcc0	puntatore a 0 che contiene il valore da impostare	
Data_len	4 bytes	dimensione del valore	

La funzione termina ritornando il valore restituito da quest'ultima invocazione.

9.0.3 FUN 0041f680 get path name struct

La funzione riceve 2 parametri:

Parametro	Valore	Note
ECX	19fe30	Primo parametro della funzione invocante
DL	0	
Parametro 1	19f8a8	puntatore all'inizio del buffer che contiene nome dell'eseguibile
Parametro 2	19f8f4	puntatore al terminatore di stringa del buffer che contiene il nome dell'eseguibile

Venogono allocati 418h bytes e si azzera il valore sullo stack a [EBP - 4]. Si mette sullo stack il valore di ESI, che contiene 0x3ff, il valore 208, l'indirizzo di EBP - 418, che dovrebbe essere un'area di memoria appena allocata e il secondo parametro della funzione. Si invoca GetModuleFileName con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
hModule	NULL
PathBuffer	19f8a8
BufSize	208

Si sta recuperando il nome del file eseguibile, salvandolo all'interno di un buffer a 19f8a8 di capacità massima $0x208=520_{10}$, mentre viene ritornata la lunghezza della stringa copiata, in numero di caratteri UNICODE.

Viene confrontato il valore ritornato con il valore 208, lunghezza massima del buffer. Si mette in ECX il parametro 1 dell'indicione e si carica in EAX l'indicizzo ottenuto con EBP + EAX * 2 - 418 : si fa puntare EAX al primo byte utile dopo il nome dell'eseguibile, sullo stack. Si mette poi questo registro sullo stack, per poi ripristinare il valore di EAX precedente, facendolo puntare cioè all'inizio del buffer che contiene il nome dell'eseguibile e anche questo viene messo sullo stack. Si invoca poi la funzione FUN_0040f4c0_init_UNICODE_struct con quattro parametri:

Parametro	Valore	Note
Parametro 1	19f8a8	puntatore all'inizio del buffer che contiene nome dell'eseguibile
Parametro 2	19f8f4	puntatore al terminatore di stringa del buffer che contiene il nome dell'eseguibile

Quando la funzione ritorna, si mette in EAX il valore del primo parametro, cioè l'indirizzo della struct. Questo era già il valore di EAX, che quindi non cambia. Questo valore viene ritornato.

9.0.4 FUN 0040f4c0 init UNICODE struct

La funzione riceve 4 parametri:

Parametro	Valore
ECX	Puntatore a una struttura buffer_handler_UNICODE
DL	???
Parametro 1	Puntatore all'inizio del buffer da inserire
Parametro 2	Puntatore alla fine del buffer da inserire

La funziona inizializza i campi della struttura: imposta a 0 il primo carattere del buffer (quindi i primi 2 bytes, essendo caratteri UNICODE), a 0 il campo wrote_chars e a 7 il campo buffer_len. Si invoca poi FUN_0040d3a0_fill_malloc_buffer_and_change_SEH_head, che non riceve parametri, ma con il seguente stato:

Parametro	Valore
ECX	19fc30
Parametro 1	19f8a8
Parametro 2	19f8f4

Quando la funzione ritorna, si mette in EAX il valore di ESI, che punta alla struttura dati che è stata allocata, e poi la funzione termina.

9.0.5 FUN 0040d3a0 fill malloc buffer and change SEH head

Questa funzione sembra non ricevere parametri, ma in realtà utilizza quelli che sono sullo stack dalla precedente invocazione:

Parametro	Valore
ECX	Puntatore a una struttura buffer_handler_UNICODE
Parametro 1	Puntatore all'inizio del buffer da scrivere
Parametro 2	Puntatore alla fine del buffer da scrivere

Si imposta in EAX il valore di 0040d560 e poi si invoca FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler . Si mette in EAX il valore del secondo parametro a cui si sottrae l'indirizzo del primo: si ottiene il numero di bytes scritti nel buffer; questo valore viene poi diviso per due, ottenendo il numero di caratteri UNICODE. Si invoca in seguito la funzione FUN_0040c9d0 che riceve in input i seguenti 2 parametri:

Parametro	Valore	
ECX	19fe30	
Parametro 2	numero di caratteri unicode ottenuti:	0x26

La funzione continua azzerando il valore -1 inserito sullo stack dalla funzione FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler, che si trova in EBP - 4. Inizia poi un ciclo che itera su tutti i caratteri del path dell'eseguibile, e si esce quando si sono controllati tutti i caratteri. All'interno del ciclo, si legge in EAX il carattere UNICODE del path da controllare e lo si mette sullo stack dopo aver messo in ECX l'indirizzo della struttura a 19fe30. Una successiva PUSH inserisce anche il valore 1, costante, prima di invocare FUN_0040c840_write_char_in_malloc_buffer, quindi, coi seguenti parametri:

Parametro	Valore	
ECX	19fe30	
Parametro 1	1, costante	
Parametro 2	il carattere del path attualmente puntato.	

Quando la funzione ritorna, viene incrementato il valore di ESI, puntatore al path, di 2 bytes: si fa puntare al successivo carattere UNICODE.

Al termine del ciclo, quando tutto il path è stato copiato nell'area di memoria restituita dal malloc, si mette in ECX il valore di EBP - 0xc, che contiene l'indirizzo del primo nodo della catena SEH (corrisponde infatti a quello contenuto in FS: [0]):

next	19fed0
handler	40d560

Per sicurezza, questo nodo viene poi impostato come *head* della catena con MOV dword ptr FS:[0], ECX prima di ritornare.

9.0.6 FUN 0040c9d0

La funzione riceve 2 parametri:

Parametro	Valore	
this	L'indirizzo della buffer_handler_UNICODE	
Parametro 1	Il numero di caratteri UNICODE nel buffer.	

Se la funzione non rispetta la seguente condizione, semplicemente termina.

Si invoca quindi la funzione FUN_0040c3e0 con i seguenti parametri:

Parametro	Valore		
ECX	19fe30		
Parametro 1	numero di caratteri unicode del path: 0x26		
Parametro 2	1		

La funzione controlla il valore di ritorno e, se è 0, semplicemente ritorna; è il caso in cui sono stati allocati 0 bytes per il path dell'eseguibile. Nel caso sia diverso da 0, come in questo caso, confronta il campo lunghezza della struttura dati a 19fe30 con il valore 8. Poi imposta il valore di [19fe30 + 0x10] al valore di EDI, che contiene 0; anche in quel campo della struttura c'era il valore 0, quindi di fatto non cambia nulla. Poi si controlla il confronto precedente: si verifica che la lunghezza del path sia minore di 8 e, se così non è, si mette in ESI l'indirizzo allocato dalla malloc. Si azzera EAX e lo si usa per azzerare la parola a [ESI + EDI * 0x2], ma EDI vale 0 e allora si azzerano i primi due bytes, che erano però già stati azzerati. Dopodiché la funzione ritorna il valore 0.

9.0.7 FUN 0040c3e0

La funzione riceve 3 parametri:

Parametro	Valore	
ECX	L'indirizzo della buffer_handler_UNICODE	
Parametro 1 Il numero di caratteri UNICODE nel buff		
Parametro 2	Il valore 0x1.	

Si controlla se la lunghezza del path è minore di 0x7ffffffe e, se non lo è, si passa a un blocco dove si solleva un'eccezione.

Se il valore del campo buffer_len è minore del primo parametro si invoca FUN_0040be20 , apparentemente senza parametri.

Altrimenti c'è un'altra condizione:

```
if (param_2 == 0 || param_1 > 7){
  if (param_1 == 0){
    ...
  }
  this -> buffer[0] = '\0';
}
```

Il blocco più interno non viene mai raggiunto, ma è un blocco che serve a far puntare this al buffer nel caso la struttura abbia nei primi 4 bytes del primo campo un puntatore al buffer, piuttosto che il il buffer stesso.

La funzione continua poi azzerando EAX e confrontandolo con ESI, che contiene il numero di caratteri del path dell'eseguibile, in modo da settare il carry flag e sottraendolo a EAX tramite SBB EAX EAX: si sta impostando EAX a -1. Questo valore viene poi negato, ottenendo il valore 1, valore che viene poi ritornato.

Nota: se la lunghezza del path fosse stata 0, il carry flag non sarebbe stato impostato e la funzione avrebbe ritornato il valore 0: si sta quindi ritornando il risultato di param_1 != 0.

f

9.0.8 FUN 0040be20

Nota: questa funzione nel function graph di *Ghidra* non viene mostrata tutta. Per questo motivo, dal punto in cui non viene mostrata, ho creato una nuova funzione in modo da poterla analizzare completamente. La funzione creata è FUN_0040c146 .

Si invoca FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler dopo aver impsotato EAX a 0040c310.

Si mette in EDI il numero dei caratteri UNICODE nel buffer (0x26), recuperando questo valore dallo stack e si mette poi in OR con il valore 7, ottenendo 0x27. Si confronta poi il valore ottenuto con 7ffffffe e, se questo è maggiore, si ripristina il valore in EDI al valore originale della lunghezza del path. Altrimenti, come nel nostro caso, si procede azzerando EDX, impostando EBX a 3, e mettendo in EAX il valore ottenuto precedentemente in EDI. C'è poi l'istruzione DIV EBX, con cui si divide EAX per il valore di EBX, salvando il quoziente in EAX e il resto in EDX. Nel caso running, si ha

$$\frac{0x27}{3} = 0xd$$

Si continua mettendo in ECX il valore in [ESI + 14] = 7 per poi memorizzarlo in EBP - 14; il valore contenuto in quest'ultima zona di memoria viene diviso per 2 attraverso un SHR dword ptr [EBP-14], 1. Questo valore viene poi confrontato con il valore in EAX, che contiene ancora il valore 0xd. Il successivo JBE viene quindi preso.

A questo punto, c'è un AND dword ptr [EBP-4], 0: in quella zona dello stack c'è il valore -1, inserito dalla funzione FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler, e lo si sta di fatto azzerando. Si aumenta di 1 la quantità in EDI, cioè il risultato dell'OR iniziale e si salva il risultato in EAX che viene messo sullo stack insieme al valore 0 prima di invocare FUN_00479220_alloca_UNICODE_bytes. L'indirizzo allocato restituto viene salvato in EBP + 8 (param 1?). Si mette in EBX il contenuto di EBP + c (param 2?), che contiene il valore 0. Questo valore viene controllato con una istruzione di TEST, proprio per verificare se sia 0: il salto viene preso. Si invoca in seguito FUN_0040b940 con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
ECX	19fe30
Parametro 1	1
Parametro 2	0

La funzione continua rimettendo in EAX l'indirizzo allocato dalla malloc precedente, e lo salva all'indirizzo 19fe30, e salvando 0x14 bytes dopo la lunghezza del buffer allocato. Viene poi confrontato il valore della size calcolata (27) con il valore 8 (costante) e il successivo JNC viene preso. Si azzera ECX e lo si usa per azzerare i primi due bytes all'indirizzo restituito da malloc.

Poi si recupera in ECX il valore del campo next dell'ultimo nodo SEH allocato sullo stack e lo si mette in FS: [0]: lo si sta impostando come anello iniziale della catena. La funzione, in seguito, ritorna l'indirizzo del buffer allocato.

9.0.9 FUN_00479220_alloca_UNICODE_bytes

Viene caricato in ECX il valore del parametro ricevuto in input, che di fatto corrisponde a: (<path_len> OR 7) + 1, in questo caso a 0x28. Si allocano poi 12 bytes e si azzera EAX. Si

9.0.10 FUN 0040213a malloc

La funzione mette sullo stack il valore ricevuto come primo parametro e lo usa per specificare l'argomento della successiva invocazione di malloc. Se l'invocazione non fallisce, come in questo caso, la funzione ritorna semplicemente l'indirizzo restituito.

9.0.11 FUN 0040b940

Si confronta il byte meno significativo del primo parametro con il valore 0. Il successivo JZ non viene preso, essendo questo 01. Tra il confronto e il salto, vengono messi sullo stack i registri ESI, EDI, che vengono sovrascritti rispettivamente con il valore di ECX e il secondo parametro. Nel ramo else, viene confrontato il valore di [ESI + 0x14] = 7 con il valore 8; il successivo JC viene quindi preso. Si continua mettendo a 0 i bytes a [ESI + 0x10] = [19fe30 + 0x10] e a 7 i bytes in [ESI + 0x14] = [19fe30 + 0x14]. Si modificano poi i 2 bytes in [ESI + EDI * 2] = [19fe30 + 0 * 2], impostandoli a 0, prima di ritornare il valore 0.

$9.0.12 \quad FUN_0040c840_write_char_in_malloc_buffer$

Si mette in ESI il valore di ECX, poi si legge in EAX il contenuto di [ESI + 0x10] = [19fe40] = 0. Si mette in ECX il valore -1, a cui successivamente viene sottratto il valore di EAX; questo valore viene confrontato con EBX, che contiene il valore del primo parametro (1). Il successivo JA non viene preso. Il campo di quella struttura all'indirizzo 19fe40 sembra essere un valore di controllo: il ramo della funzione saltato, infatti, invoca quella che sembra essere una funzione di errore, perché prima di invocarla mette sullo stack l'indirizzo della stringa s_string_too_long_0047efe0.

Si continua controllando il valore di EBX e, se è diverso da 0 come in questo caso, si mette in EDI la somma EAX + EBX = 0 + 1 = 1, che corrisponde alla somma del campo della struttura dati a 19fe40 e il primo parametro della funzione. Viene poi invocata la funzione FUN_0040c3e0 con i seguenti parametri:

Parametro	Valore	Descrizione	
ECX	19fe30	indirizzo base della struttura dati.	
Parametro 1	1	Somma di 19fe40 e il primo parametro della funzione	
Parametro 2	0	costante	

Nota: il parametro 1, nella precedente invocazione, conteneva la lunghezza del path.

Si controlla il valore di ritorno, controllando se sia 0: sappiamo che la funzione invocata ritorna 0 in caso di errore, 1 altrimenti. Se non ci sono errori, si procede invocando la funzione FUN_00478ee0 con i seguenti parametri:

Parametro	Valore	Descrizione
ECX	19fe30	indirizzo base della struttura dati.
EDX	0	
Parametro 3	0	il campo della struttura a 19fe40
Parametro 4	1	È il primo parametro di FUN_40c840, che è costante
Parametro 5	43	il carattere del path passato come parametro

Quando la funzione ritorna, si procede confrontando il campo lunghezza della struttura dati con il valore 8. Si mette nel campo caratteri copiati della struttura il valore di EDI, che contiene il precedente valore della zona incrementato di 1: questo era stato modificato con LEA EDI, [EAX + EBX] all'indirizzo 40c90f, con EAX che conteneva il valore precedente del campo della struttura ed EBX che è costante e pari a 1. Si effettua il controllo del precedente confronto con un JC, che non viene preso. Si continua mettendo in EAX l'indirizzo del buffer allocato da malloc e azzerando ECX. Viene poi azzerata la parola succesiva a quella appena scritta. Questo meccanismo permette di inserire automaticamente il terminatore di stringa nello stesso momento in cui si scrive l'ultimo carattere del path: nell'invocazione della malloc, infatti, è stato allocato spazio sufficiente per includere anche il terminatore. La funzione, in seguito, ritorna mettendo in EAX il valore di ESI, che punta alla struttura dati in 19fe30.

$9.0.13 \quad FUN \quad 00478ee0$

Si confronta il quarto parametro con il valore 1. Se non sono uguali. Altrimenti, si continua confrontando il valore del campo lunghezza della struttura dati con il valore 8. Il successivo JC non viene preso, e perciò, prima di fare il merge dei rami, mette in ECX il valore contenuto nell'area puntata proprio da ECX: si sta mettendo in questo registro l'indirizzo restituito dalla malloc. Si mette in EAX il parametro 3, e si mette in EDX il valore del quinto parametro, cioè il carattere del path che si sta controllando. Poi si scrive questo carattere nell'area di memoria puntata da [ECX + EAX * 2]: si sta copiando il carattere nel punto relativo del buffer allocato con malloc prima di ritornare.

9.0.14 FUN 0041f560 get tmp path in struct

La funzione inizia allocando 0x418 bytes sullo stack. Azzera la variabile locale EBP - 0x4 e carica in EAX l'indirizzo 19f8ac: in questo indirizzo è memorizzata una stringa molto simile al path dell'eseguibile; è effettivamente la stessa, ma mancano i primi 2 caratteri UNICODE di C:. Questo indirizzo è messo sullo stack. Viene poi messo in ESI il valore 0x208 = 520₁₀, e viene poi messo anche lui sullo

stack. Questi valore vengono usati come parametri della successiva invocazione di GetTempPathW: il primo parametro specifica la dimensione del buffer passato come secondo parametro, in cui verrà scritto il path di un file temporaneo. Questo path terminerà con un \(\chi\). Questa funzione ritorna la lunghezza del path in TCHAR, che è un typedef per char o wchar_t, in funzione del fatto se UNICODE è definito o meno. Se il valore di ritorno è maggiore della lunghezza data come primo parametro, allora il valore di ritorno è la lunghezza in TCHAR del buffer necessario per memorizzare la lunghezza del path. Se invece la funzione fallisce, ritorna 0.

Si controlla quindi se il valore di ritorno sia zero e, se non lo è, si verifica che il valore di ritorno non sia maggiore di ESI, che contiene appunto la lunghezza del buffer usato. Se è andato tutto bene, si mette in ECX il valore del primo parametro, e poi si carica in EAX il valore di EBP + EAX * 2 -0x418: si stanno riservando sufficienti byte di quelli allocati all'inizio sullo stack per salvare il nome del path temporaneo in caratteri UNICODE. Quindi di quei bytes allocati, i primi len * 2 bytes vengono usati come un buffer, dove len è il valore restituito dalla precedente invocazione di libreria. Si fa puntare EAX al byte successivo dello stack: se fosse una struttura dati, avrebbe come primo campo un buffer della dimensione restituita e EAX punterebbe al secondo campo.

EAX viene messo sullo stack, prima di essere sovrascritto ripristinando il valore all'inizio del buffer; anche questo valori viene *pushato*. Abbiamo messo sullo stack il primo e l'ultimo carattere (che è il terminatore di stringa) del path temporaneo restituito. Con questi parametri, viene invocato FUN_0040f4c0_init_UNICODE_struct:

Parametro	Valore	Descrizione
ECX	19fe0c	ci sarà una nuova istanza di struct_malloc.
DL	EDX = 530000	non so da dove è uscito, ma contiene molte informazioni.
Parametro 3	19f8ac	inizio del path temporaneo.
Parametro 4	19f8ee	fine del path temporaneo.

La funzione restituisce quindi una struttura dati di tipo struct_malloc fatta così:

indirizzo	dimensione in bytes	descrizione
19fe0c	4	indirizzo restituito da malloc, punta a un buffer di dimensione <#DiCaratteriDelPathCompletoDellExe> + 1
19fe10	12	undefined
19fe1c	4	l'offset della word nel buffer allocato da malloc in cui copiare il carattere UNICODE. Rappresenta quindi anche il numero di caratteri copiati.
19fe44	4	l'intero 7, modificato in 27 quando si inserisce l'indirizzo nel buffer al primo campo. È ragionevolmente la lunghezza del buffer in caratteri UNICODE, contando anche il terminatore di stringa.

Nota: l'ultimo campo mi aspettavo avesse la stessa dimensione del path temporaneo, invece conserva il valore 0x27.

La funzione restituisce l'indirizzo della struttura.

$9.1 \quad FUN_00431440_get_half_md5_struct$

La funzione inizia invocando FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler con EAX che vale LAB_00431dd4. Alloca poi 0x80 bytes sullo stack. Si mette in EAX l'indirizzo EBP -0x85 = 19fc38. Si sovrascrive poi l'indirizzo di ritorno della funzione con il valore di ESP; si azzera EBX e si mette sullo stack il valore di EAX e si modifica il valore di EBP - 0x1c mettendolo a 0, anche se questo valore lo era 0. Poi si invoca FUN_0042f110_get_sysroot_and_gen_struct, con un solo parametro:

Parametro	Valore		
Parametro 1	Valore di EAX: 19fc38		

La funzione continua mettendo sullo stack il valore 0x5c, il valore restituito dalrpecedente invocazione (vale a dire l'indirizzo della nuova struct sysroot_struct), l'indirizzo EBP - 0x54 = 19fc70.Poi mette a il valore -1 0 dalla precedente FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler , prima invocare FUN_0042fdb0_copy_sysroot_struct_and_append_char :

Parametro	Valore
Parametro 1	19fc70
Parametro 2	19fc38
Parametro 3	5c

Vengono de-allocati 16 bytes sullo stack, poi si azzera EDI e si salva EBX, che contiene il valore 0, sullo stack. Viene incrementato EDI, mettendolo quindi a 1, prima di salvarlo sullo stack. Si carica in ECX il valore in [EBP -0x8c] = 19fc38, indirizzo della systruct originale che ora ha uno 0 al primo carattere del buffer, prima di invocare FUN_004192f0_reset_struct, con questi parametri:

Parametro	Valore
ECX	19fc38
Parametro 1	1
Parametro 2	0

L'invocazione non ha nessun effetto.

Si mette il valore 0x0f in [EBP - 0x24] = 19fca0 e il valore 0x0f in [EBP - 0x28] = 19fc9c. Il byte pointer a [EBP-0x38] = 19fc8c viene messo a 0.

Nota: l'indirizzo 19fc8c potrebbe essere un'altra struttura: infatti ha 16 bytes, poi ci sarebbe il campo next_byte_to_copy all'indirizzo 19fc9c, impostato a 0 e in seguito il campo buffer_len a 19fca0, impostato a 0x0f.

Viene messo sullo stack il valore di EAX, 19fc70, letto nel registro da [EBP-0x54] e che punta alla struttura sysroot copiata. Poi si legge ancora in EAX l'indirizzo 19fc38 da [EBP-0x8c], indirizzo della struttura dati originale e alterata; anche questa viene messa sullo stack. Si mette poi in [EBP - 4], che contiene il valore 0 sotto l'handler SEH, il valore 4 prima di invocare la funzione FUN_0042f430 con parametri:

Parametro	Valore	
Parametro 1	19fc38: struttura dati originale e modificata	
Parametro 2	19fc70: struttura dati copiata	

La funzione ritorna l'indirizzo della struttura a 19fc38, che punta a una zona di memoria di 176 bytes tutti inizializzati a 0. La funzione continua poi invocando FUN_004203a0_copy_param_1_in_this, che mette quell'indirizzo in una nuova struttura dati, all'indirizzo 19fc8c, mentre si ripristina quella a 19fc38 passandola come parametro di FUN_004192f0_reset_struct, che non ha di fatto nessun effetto. Si continua invocando FUN_00418ce0_find_char_in_buffer coi seguenti parametri:

Parametro	Valore
this	19fc8c
Parametro 1	19fcb0 -> 0x7b
Parametro 2	0
Parametro 3	1

Questa invocazione ritorna -1: il carattere non è stato trovato. La funzione tuttavia non verifica subito il valore di ritorno, ma lo salva in ESI, prima di invocare di nuovo la funzione con questi parametri:

Parametro	Valore
this	19fc8c
Parametro 1	19fcb0 -> 0x7d
Parametro 2	0
Parametro 3	1

Neanche questo carattere viene trovato, e viene quindi ritornato di nuovo il valore -1. Quando anche questa invocazione ritorna, si procede a controllare i risultati delle invocazioni: se una delle due ha restituito -1, si salta un bel pezzo di funzione e si procede invocando FUN_00416570_get_CSP con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
this	19fca8
Parametro 1	0x18
Parametro 2	Oxf0000000 = CRYPT_VERIFYCONTEXT

La funzione ritorna un handle a un CSP. Viene poi invocata la funzione FUN_0042cb70_create_md5_hash con parametri:

Parametro	Valore
this	ECX = 19fcac, parametro di output
Parametro 1	19fca8 = CSP ottenuto precedentemente
Parametro 2	0x8003
Parametro 3	0

Si continua confrontando il valore a [EBP-0x24] = 0xf con 0x10, mettendo in EDX [EBP-0x38] = 19fb1e e modificando il byte ptr in [EBP - 0x4] in 0x9: è il valore inizializzato da SEH handler.

Si invoca poi la funzione FUN_0042cdd0_add_data_to_hash_obj con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
this	ECX = 19fcac, puntatore a un handle di hash object
Parametro 1	19fc83
Parametro 2	3

La funzione continua poi caricando in ECX il valore a un certo offset di EBP: [EBP - 0x8c] = 19fc38. Questo valore è messo sullo stack, il valore di ECX viene ripristinato a 19fcac e viene invocata FUN_00430010_get_md5_struct con parametro 19fc38: questo indirizzo puntava a una sysroot_struct contenente il path della %SYSTEMROOT%.

La funzione continua invocando poi FUN_00420300_get_first_half_param3_chars con parametri:

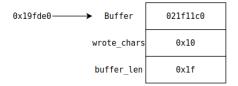
Parametro	Valore
this	19fc38
Parametro 1	19fc54: indirizzo di un buffer_handler_ASCII completamente azzerata
Parametro 2	0
Parametro 3	0x10

Questa funzione non è stata approfondita, ma genera una nuova struttura nell'indirizzo passato come primo parametro il cui buffer contiene i primi param_3 caratteri della struttura in this.

Avendo copiato la hash struct in un'altra struttura, quella precedente (in 19fc38) viene reset-ata con la funzione FUN_004192f0_reset_struct.

La funzione continua poi verificando che l'hash object usato per criptare non sia NULL e, essendo diversi, invoca CryptDestroyHash . Allo stesso modo, controlla se l'handle al CSP usato è NULL e, se non lo è, invoca CryptReleaseContext .

La struttura dati che contiene la prima metà dell'hash viene poi copiata in un'altra struttura, quella all'indirizzo 19fde0 con l'invocazione di FUN_004203a0_copy_param_1_in_this. Viene poi resettata la struttura che conteneva la prima metà, quella i cui 3 byte del buffer (19fb1e) sono stati usati per generare l'hash e quella che contiene il path della %SYSTEMROOT%. Infine, si imposta FS: [0] all'indirizzo 19ff60 e si ritorna l'indirizzo 19fde0:



9.2 FUN_00418ce0_find_char_in_buffer

Riceve in input 4 parametri:

Parametro	Valore
	Rappresenta un puntatore a una buffer_handler_ASCII che contiene un
this	indirizzo nel campo buffer: si tratta di una zona di memoria di 178 bytes
	inizializzati a 0
Parametro 1	Puntatore al byte da cercare nel buffer
Parametro 2	offset per il campo buffer ???
Parametro 3	???

Si verifica il valore del terzo parametro, verificando se sia 0. Prima di eseguire l'istruzione di salto condizionato, si mette in EAX il secondo parametro. Dopo aver preso il successivo JNZ, la funzio-

ne continua confrontando il valore del secondo parametro in EAX con il campo wrote_chars della struttura dati in ECX. Questo valore vale 3, perché la struttura dati è fatta così:

Campo	Valore
buffer	19fb1e
wrote_chars	3
buffer_len	0xf

Se il salto non viene preso, si sottrae il parametro 2 (0) al campo wrote_chars (3), e se questo valore (3 - 0 = 3) è maggiore del terzo parametro (1) (\square), allora si imposta EDX a 1 - parametro_3 (0). Il valore ottenuto viene sommato al numero di caratteri scritti, cioè al campo wrote_chars della struttura; il risultato di questa operazione è memorizzato in EBX.

Si continua facendo il solito controllo che mette in ECX il buffer: si confronta il campo len della struttura e, se è maggiore di Oxf, si recupera il vero buffer interpretando i byte nel campo buffer come un puntatore. Tuttavia questo non viene eseguito, nonostante sia abbastanza certo che il buffer punti a un ulteriore buffer.

Si somma a EAX, che contiene il parametro 2, l'indirizzo del buffer: il secondo parametro è quindi un offset per il campo buffer.

Si mette in ECX il byte contenuto all'indirizzo passato come parametro 1, estendendolo di segno.

Si mette sullo stack il valore di EBX, che contiene wrote_chars + (1 - parametro3), e il valore di ECX, cioè il byte puntato dal parametro 1 esteso di segno. Si modifica poi il parametro 2, impostandolo al valore di EAX, che contiene l'indirizzo del buffer sommato dell'offset del parametro 2. Anche EAX viene poi messo sullo stack.

Si invoca poi la funzione _memchr con questi parametri:

Parametro	Valore	Descrizione
const void *buffer	19fc8c	Puntatore al buffer della struttura dati sommato dell'offset passato come parametro 2. Rappresenta il buffer in cui cercare il carattere specificto dopo.
int c	$0x7b = 120_{10}$ $= x_{ASCII}$	È il valore puntato dal parametro 1 della funzione esteso di segno. È il carattere da cercare all'interno del buffer.
size_t count	3	È il risultato di wrote_chars + (1 - parametro3). Rappresenta il numero di caratteri del buffer da controllare durante la ricerca del carattere specificato.

Questa funzione ritorna un puntatore alla prima istanza del carattere nel buffer se ha successo, altrimenti ritorna NULL (non viene trovato: ritorna null).

Si controlla il valore di ritorno e, se è NULL, allora si imposta EAX a -1 e la funzione ritorna.

9.3 FUN 00416570 get CSP

Riceve in input 3 parametri:

Parametro	Valore
this	phProv da usare nell'invocazione di CryptAcquireContextA.
LIIIS	È un puntatore a un cryptographic service provider (CSP)
Parametro 1	dwProvType da usare nell'invocazione di CryptAcquireContextA
Parametro 2	dwFlags da usare nell'invocazione di CryptAcquireContextA

La funzione invoca CryptAcquireContextA con parametri:

Parametro	Valore
phProv	19fcac, parametro di output
szContainer	0
szProvider	0
dwProvType	0x18, parametro 1 della funzione
dwFlags	CRYPT_VERIFYCONTEXT, parametro 2 della funzione

Il parametro passato come parametro 2 è il valore CRYPT_VERIFYCONTEXT: questo flag specifica che non c'è bisogno di accedere a chiavi private. Per questo motivo, il secondo parametro deve essere NULL .

L'invocazione ha successo, e viene modificato il parametro di output facendolo puntare a un handle di CSP.

$9.4 \quad FUN_0042cdd0_add_data_to_hash_obj$

La funzione invoca la funzione CryptHashData con questi parametri:

Parametro	Valore
hHash	[ECX] = 54e900, handle a hash object
pbData	Parametro 1 = 19fc8c
dwDataLen	Parametro 2 = 3
dwFlags	0

La funzione aggiunge i dati passati come secondo parametro all'oggetto hash object passato come primo parametro. Si vogliono criptare i primi 3 bytes puntati da 19fc8c, che contiene 0019fb1e: i bytes criptati saranno 0x1e 0xfb 0x19. L'invocazione ritorna 1, cioè true: ha avuto successo. Viene poi ritornato l'indirizzo dei byte inseriti.

9.5 FUN 00430010 get md5 struct

La funzione riceve un solo parametro:

Parametro	Valore
Parametro 1	indirizzo della sysroot_struct
	che conterrà il buffer con l'hash.

viene invocata la funzione FUN_0042fa00_get_md5_string che non riceve parametri. Questa funzione inizializza una sysroot_struct con buffer che punta alla stringa a 32 caratteri dell'hash md5. Il puntatore di questa struttura viene poi ritornato.

9.6 FUN 0042fa00 get md5 string

Viene invocata la funzione FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler con EAX impostato a LAB_0042fd9f. Poi si invoca FUN_0042ccb0_make_md5 con i seguenti 5 parametri:

Parametro	Valore
this	ECX = 19fcac
Parametro 1	2
Parametro 2	19fb64
Parametro 3	19fc00
Parametro 4	0

Viene quindi effettivamente eseguita l'hash function, salvando l'output al buffer passato come parametro 2, della dimensione puntata dal parametro 3.

Si invoca poi la funzione FUN_0041e310_init_hash_buffer con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
this	ECX = 19fbe4
Parametro 1	20
Parametro 2	0

Viene ritornata una struct sysroot_struct opportunamente inizializzata. Si confronta il valore di ESI (0x10) con il valore di EBX (0) e, se è più grande quello in ESI, si inizia un ciclo. In questo ciclo si costruisce la stringa relativa all'hash md5: questa funzione hash, infatti, è rappresentata come una stringa a 32 caratteri, dove ogni carattere è il valore esadecimale che rappresenta mezzo byte.

Nella mia esecuzione, la stringa è: F0883F72D92B0F270D4D08568153DFC7, e rappresenta quindi un digest formato dai bytes:

 $\xf0\x88\x3f\x72\xd9\x2b\x0f\x27\x0d\x4d\x08\x56\x81\x53\xdf\xc7.$

Terminato il ciclo, la funzione mette in ESI l'indirizzo 19fc38, che è una sysroot_struct che conteneva inizialmente proprio il path di %SYSTEMROOT%, i cui campi next e len vengono impostati rispettivamente a 0 e a 0xf, mentre il primo byte del buffer viene messo a 0; l'indirizzo di questa struttura viene salvato anche in ECX. Si mette in EAX la sysroot_struct con il digest md5 e poi questo indirizzo viene messo sullo stack prima di invocare FUN_004203a0_copy_param_1_in_this . Si copia quindi la sysroot_struct che contiene l'md5 in quella all'indirizzo 19fc38, mentre quella originale viene re-inizializzata.

Si continua invocando la funzione FUN_004192f0_reset_struct con parametri:

Parametro	Valore
this	ECX = 19fbe4, indirizzo della struct
CIIIS	che precedentemente conteneva l'md5
Parametro 1	1
Parametro 2	0
Parametro 3	1

La precedente invocazione non ha alcun effetto: i campi erano già stati *reset-ati* nella funzione di copia. La funzione imposta poi la base della SEH chain al valore 19fcb8, che è fatto come:

Next	19fed0	
Header	d31dd4	

Poi la funzione ritorna l'indirizzo della nuova struttura che contiene l'md5.

9.7 FUN 0041e310 init hash buffer

Riceve in input 2 parametri:

Parametro	Valore	
this	Puntatore a una struttura sysroot_struct	
Parametro 1	Il doppio della lunghezza dell'hash md5 ottenuta.	
Viene passato alla seguente invocazione		
Parametro 2	di FUN_00417810_init_first_n_byte_of_buffer	

Viene invocata FUN_0041bee0_struct_factory con parametri:

Parametro Valore		
this	ECX = 19fbe4	
Parametro 1	20	
Parametro 2	0, inserito costante	

Qunado la funzione ritorna si controlla il valore di ritorno e, se il valore non è 0 (è andato tutto bene), invoca FUN_00417810_init_first_n_byte_of_buffer con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
this	ECX = 19fbe4
Parametro 1	0
Parametro 2	20
Parametro 3	0 = parametro 2 della funzione

Si continua impostando come campo next il numero dei bytes scritti dalla precedente invocazione. Poi si mette in EAX il puntatore al buffer, facendo il controllo sulla lunghezza. Si continua inserendo il terminatore di stringa nel buffer e si ritorna la struttura dati.

9.8 FUN 00417810 init first n byte of buffer

Riceve in input 5 parametri:

Parametro	Valore	
this	Rappresenta un puntatore a un sysroot_struct	
Parametro 1	Valore 0, inserito costante. È l'offset a partire	
Parametro 1	dal quale verranno scritti i bytes	
D 0	Il doppio della lunghezza del digest md5. È il	
Parametro 2	numero di bytes che verranno scritti.	
Parametro 3	Valore del byte da scrivere nel buffer.	

Confronta il parametro 2 con il valore 1. Se i valori sono diversi, confronta il campo 1en della struttura dati con il valore 0x10. Se questo è più grande, si mette in ECX il valore contenuto in ECX: si vuole che ECX punti a un buffer sufficientemente grande e, evidentemente, la struttura dati prevede che se si è allocato più di 16 bytes, i primi 4 bytes del buffer sono in realtà il puntatore al buffer. Infatti, per come è fatta la struttura, il buffer può memorizzare al massimo 15 + 1. L'informazione su dove si trova effettivamente il buffer è intuibile dalla dimensione della lunghezza nel campo 1en: se questo valore è maggiore di 15, allora il primo campo sarà in realtà un indirizzo che punta al vero buffer.

Si continua mettendo in EAX il byte ottenuto come terzo parametro della funzione, estendendone il segno: il valore era 0, quindi si azzera EAX. Poi aggiunge un offset all'indirizzo base del buffer che si trova in ECX; l'offset è il parametro 1. Si continua invocando FUN_004021c0_write_param2_on_param1_param3_times con parametri:

Parametro		Valore
Parametro 1	021f1178:	indirizzo base del buffer allocato con malloc
Parametro 2		0: parametro 3 esteso di segno
Parametro 3		20

La funzione poi semplicemente ritorna l'indirizzo del buffer modificato.

$9.9 \quad FUN_0042ccb0_make_md5$

Riceve in input 5 parametri:

Parametro	Valore	
this	Rappresenta un puntatore a un hash object	
Parametro 1	Parametro dwParam per la seguente	
Parametro 1	invocazione di CryptGetHashParam	
	Parametro *pbData per la seguente	
Parametro 2	invocazione di CryptGetHashParam . È il buffer	
	che conterrà il valore dell'hash.	
	Parametro *pdwData per la seguente	
Parametro 3	invocazione di CryptGetHashParam . È il puntatore	
	alla lunghezza del buffer.	
D 4	Usato quando la seguente	
Parametro 4	invocazione di CryptGetHashParam fallisce.	

Viene invocata CryptGetHashParam, passando come parametri:

Parametro	Valore	
hHash	[ECX] = 54e900: 1'hash object	
dwParam	2 = HP_HASHVAL	
*pbData	19fb64	
*pdwDataLen	19fc00. Punta al valore $0x80 = 128_{10}$	
dwFlags	0. Riservato per usi futuri	

La dimensione del buffer viene modificata inserendo il numero di bytes scritti, che corrisponde a 0x10: una MD5 è un hash a 128 bit. La funzione controlla l'esito dell'invocazione e se tutto è andato bene ritorna 1.

$9.10 \quad FUN_0042cb70_create_md5_hash$

La funzione riceve come input quattro parametri:

Parametro	Valore	
this		
Parametro 1	puntatore a un handle verso un CSP	
Parametro 1	ottenuto con CryptAcquireContextA	
Parametro 2	AlgId da usare nella successiva invocazione di CryptCreateHash	
Parametro 3	dwFlag da usare nella successiva invocazione di CryptCreateHash	

Azzera il primo campo della struttura dati this con un AND dword ptr [ESI], 0x0. Mette in EAX il valore puntato dal primo parametro: con MOV EAX, dword ptr [EAX]; infatti il primo parametro è un puntatore a un handle di CSP. Viene poi invocata la funzione CryptCreateHash, che prende in input:

Parametro	Valore
hProv	54ebd0, valore in EAX. Si tratta dell'handle al CSP
AlgId	0x8003, corrispondente a CALG_MD5
hKey	0
dwFlags	0, parametro 3 della funzione
*phHash	19fcac, valore puntato da this. È dove verrà messo l'handle
	al nuovo <i>hash object</i> .

Si verifica che la funzione non fallisca prima di ritornare il puntatore *phHash, parametro di output della precedente invocazione.

$9.11 \quad FUN_0042f110_get_sysroot_and_gen_struct$

La funzione riceve come input un solo parametro:

Parametro	Valore
Parametro 1	Indirizzo in cui generare la struttura dati.

Si allocano 0x108 bytes sullo stack, poi si azzera il valore in EBP + 8 con una AND dword ptr [EBP + 0x8], 0, e si mette in ESI il valore 0x108: esattamente la dimensione allocata; questo valore viene poi messo sullo stack. Si carica in EAX il valore che punta all'inizio dei byte allocati all'inizio, con LEA EAX, [EBP - 0x10c], per poi metterlo sullo stack. Si invoca quindi GetWindowsDirectoryA, con parametri:

Parametro	Valore
Buffer	19fb14
Buffer size	0x104

Viene quindi scritta la stringa C:\Windows all'interno del buffer. La funzione ritorna il numero di caratteri scritti se è andato tutto bene, la dimensione che deve avere il buffer se il numero di caratteri da copiare è maggiore della dimensione del buffer passata o il valore 0 in caso di fallimento. Il codice continua quindi controllando se si sono verificati errori e se il buffer è troppo piccolo.

Se tutto è andato bene, si mette sullo stack l'inizio e la fine del buffer allocato sullo stack che contiene la %SYSTEMROOT%, per poi invocare la funzione FUN_0042f080_copy_sysroot_in_new_struct con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
ECX	19fc38
DL	EDX=19fb14
Parametro 3	19fb14
Parametro 4	19fb1e

$9.12 \quad FUN_0042f080_copy_sysroot_in_new_struct$

La funzione prende in input quattro parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	il valore di ECX
Parametro 2	il valore di DL
Parametro 3	Puntatore all'inizio del buffer
rarametro 3	che contiene la %SYSTEMROOT%
Parametro 4	Puntatore alla fine del buffer
rafametio 4	che contiene la %SYSTEMROOT%

L'indirizzo in ECX viene salvato in ESI, poi viene messo sullo stack il valore del quarto parametro. Il campo della struttura in ECX in posizione ESI + 0x10 viene messo a 0, anche se lo conteneva già. Il terzo parametro viene messo sullo stack, poi viene impostato a 0xf il valore del campo a ESI + 0x14. Viene inizializzato a 0 il byte iniziale della struttura, poi si invoca FUN_0042ee30_generete_sysroot_struct.

La funzione ritorna una struttura fatta nel seguente modo, il cui indirizzo viene restituito.

Struttura in sysroot_struct		
indirizzo	dimensione in bytes	descrizione
19fc38	16	buffer di 16 bytes che contiene il %SYSTEMROOT%
19fe48	4	Prossimo byte da copiare
19fe4c	4	lunghezza massima del buffer

$9.13 \quad FUN_0042ee30_generete_sysroot_struct$

Riceve 2 parametri (anche se non segnalati da Ghidra):

Parametro	Valore
Parametro 1	Puntatore all'inizio del buffer
rarametro r	che contiene la %SYSTEMROOT%
Parametro 2	Puntatore alla fine del buffer
rafametro 2	che contiene la %SYSTEMROOT%

La funzione per prima cosa imposta un altro nodo della catena SEH invocando FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler, con EAX che vale LAB_0042efd0. Poi si mette in EAX l'indirizzo di EBP + 0xc, che, essendo il secondo parametro, vale 19fb1e: è il puntatore alla fine del buffer con la %SYSTEMROOT%. Si mette sullo stack il valore di EBX, ESI, EDI, poi si modifa il valore di ESI impostandolo a EBP + 0x8 = 19fc38, che coincide al primo parametro. Si sottrai poi a EAX il valore di ESI: si mette in EAX la lunghezza della %SYSTEMROOT%; questo valore è messo sullo stack dopo aver cambiato il valore di EBP - 0x10 con il valore di ESP. Si modifica poi il valore di EBP - 0x14, impostandolo a ECX (che già lo conteneva) prima di invocare FUN_0041cd00 con i parametri:

Parametro	Valore
ECX	19fc38
Parametro 1	0xa

La funzione continua mettendo a 0 il valore in EBP - 0x4, che conteneva il valore -1 inserito da FUN_00401018_set_EAX_as_SEH_handler, prima di iniziare un ciclo che termina quando il valore in ESI sarà uguale al valore in EBP + 0xc: questi contengono rispettivamente il puntatore all'inizio e alla fine del %SYSTEMROOT%.

All'interno del ciclo, si legge il carattere puntato da ESI in EAX, che viene messo sullo stack prima del valore 1, in modo da passarli come parametro alla funzione FUN_0041deb0_fill_sysroot_sruct_buffer.

Quando questa ritorna, viene incrementato ESI e il ciclo riparte.

La funzione continua ripristinando ECX all'indirizzo sullo stack del nodo della SEH chain inserito all'inizio, per poi impostarlo come valore di FS:[0]. La funzione, in seguito, ritorna la struttura sysroot_struct.

9.14 FUN_0041deb0_fill_sysroot_sruct_buffer

La funzione prende in input tre parametri:

Parametro	Valore
this	il valore di ECX
Parametro 1	Numero di byte che verranno copiati. 1 - costante
Parametro 2	Carattere da copiare

La funzione, senza analizzarla nel dettaglio, invoca al suo interno FUN_0041bee0_struct_factory per copiare il carattere ricevuto in input nella posizione specificata dal campo a ECX + 0x10. Ricorda molto il comportamento di FUN_0040d3a0_fill_malloc_buffer_and_change_SEH_head.

$9.15 \quad FUN \quad 0041cd00$

La funzione prende in input due parametri:

Parametro	Valore
this	il valore di ECX
Parametro 1	Lunghezza della %SYSTEMROOT%

Si mette in EAX il valore del primo parametro, e poi si mette in ESI il valore di ECX. Si mette in EDI il valore del campo della struttura a ESI + 0x10, inizializzato precedentemente a 0. Questo valore viene poi confrontato con:

```
CMP EDI, EAX    ;edi = 0; eax = a
JA LAB_0041cdcb
```

Il salto non viene dunque preso. Si esegue poi un altro confronto:

```
CMP dword ptr [ESI +0x14], EAX ; esi + 0x14 = f, eax = a JZ LAB_0041cdcb
```

quindi neanche questo salto viene eseguito. Si procede mettendo sullo stack il valore 1 e quello di EAX, prima di invocare FUN_0041bee0_struct_factory.

Quando la funzione ritorna, si controlla il valore di ritorno e, nel caso non sia 0, esegue le seguenti operazioni aggiuntive. Per prima cosa confronta il campo ESI + 0x14 con il valore 0x10:

```
CMP dword ptr [ESI + 0x14], 0x10 <other stuff>
JC LAB_0041cd3c
```

Nel mezzo, si imposta il valore ESI + 0x10 al valore di EDI, che contiene 0 (nessun effetto). Il salto viene preso e si imposta a 0 il valore del byte puntato da EDI + ESI: sono le stesse cose che fa nella funzione FUN_0041bee0_struct_factory.

La funzione ritorna il valore ritornato da FUN_0041bee0_struct_factory.

9.16 FUN_0041bee0_struct_factory

La funzione prende in input tre parametri:

Parametro	Valore
this	il valore di ECX
Parametro 1	Lunghezza della %SYSTEMROOT%
Parametro 2	undefined - riceve 1, costante

Si confronta il valore del parametro 1 con 4294967294. Nel caso fosse maggiore, viene generata una eccezione invocando FUN_00408066 con parametro s_string_too_long_0047efe0. La funzione continua:

```
if (ecx.max_len >= param_1) {
   if (param_2 == 0 or ecx.max_len >= 0x10) {
      if (param_1 == 0) {
         (1)
      }
   }
   else {
      (2)
   }
}
else {
   (3)
}
```

1.

2. si imposta EAX al massimo tra il secondo parametro e il valore contenuto in ECX.next_byte. Si procede invocando FUN_004192f0_reset_struct con questi parametri:

Parametro	Valore
this	ECX = 19fc38
Parametro 1	1, costante
Parametro 2	0, max(ecx.next_byte, param_2)

3. Si mette sullo stack il campo next byte e la lunghezza passata come parametro 1 e si invoca FUN_0041aef0_gen_md5_struct_scheleton.

Si continua azzerando EAX, e confrontando questo valore con il parametro 1:

```
XOR EAX, EAX
CMP EAX, ESI
SBB EAX, EAX
```

ma non c'è nessuna istruzione di jump condizionato successivo. La funzione continua infatti con un SBB, che somma a EAX il valore del carry flag e sottrae il risultato da EAX stesso; si sta praticamente impostando EAX al valore del carry flag cambiato di segno:

$$eax = eax - (eax + carry) = -carry$$

Una successiva operazione di **NEG EAX** riporta il valore positivo, valore che viene effettivamente ritornato.

9.17 FUN 0041aef0 gen md5 struct scheleton

La funzione sembra non ricevere parametri, invece ne prende tre:

Parametro	Valore	
this	il valore di ECX che contiene una sysroot_struct	
Parametro 1	la lunghezza di una stringa (20: 2* len(md5))	
Parametro 2	campo next della struttura dati	

Si fa un OR tra il parametro 1 e il valore costante Oxf e il risultato viene diviso per il valore 3 costante con una istruzione di DIV: il quoziente sarà in EAX e il resto in EDX. Il valore del resto viene sovrascritto con la metà del campo len della struttura, ottenuto con SHR di una posizione. Questo valore viene poi confrontato con EAX, che contiene ancora il quoziente della divisione intera. Poiché il valore in EDX (7) è minore di EAX (15), il successivo JBE viene preso. Si carica in EAX il valore risultante dall'OR precedente (0x2f), incrementato di 1 (0x30). Questo valore viene messo sullo stack insieme al valore 0 prima di invocare FUN_00418080_invoke_malloc:

Parametro	Valore
Parametro 1	0x30

Il valore di ritorno è messo sullo stack, nella posizione occupata dal primo parametro: EBP + 0x8. Si confronta il valore di EBP - 0x14 con il valore 0 e, se sono uguali, si saltano molte istruzioni che dovrebbero operare una copia della sysroot_struct. Si invoca poi FUN_004192f0_reset_struct con parametri:

Parametro	Valore
this	19fbe4
Parametro 1	1
Parametro 2	0

Questa invocazione non ha però nessun effetto. Si continua salvando nei primi 4 byte del buffer della struttura dati l'indirizzo ritornato da malloc e nel campo 1en il valore 0x2f: è la lunghezza allocata diminuita di 1; si mette poi a 0 il campo next.

Si mette in ECX il valore in [EBP - 0xc] = 19fc04, si azzera il primo byte dell'indirizzo restituito dalla malloc e si mette in FS: [0] il valore di ECX: si tratta del nodo della SEH chain allocato all'inizio dalla funzione precedente(?). Poi la funzione termina, ritornando l'indirizzo allocato con la malloc.

$9.18 \quad FUN \quad 00418080 \quad invoke \quad malloc$

La funzione riceve in input un solo parametro, e rappresenta il numero di bytes da allocare.

Viene azzerato EAX e si controlla se il parametro ricevuto sia minore o uguale a 0; in quel caso si esce subito dalla funzione. Viene poi controllato che il valore non sia più lungo del massimo valore intero:

in quel caso viene sollevata un'eccezione. Se tutto va bene, la funzione continua allocando param_1 bytes con la funzione FUN_0040213a_malloc . Si verifica che questa funzione non abbia errori, e si restituisce l'indirizzo allocato.

9.19 FUN 004192f0 reset struct

La funzione prende in input tre parametri:

Parametro	Valore	
this	il valore di ECX	
Parametro 1	Valore 1, costante - undefined	
Parametro 2	minimo valore tra la lunghezza	
rarametro 2	di %SYSTEMROOT% e il campo ECX + 0x10	

Si confronta il parametro 1 con il valore 0:

```
CMP byte ptr [EBP + 0x8], 0x0 ; cmp 1, 0
<other_stuff>
JZ LAB_00419324
```

Nel mezzo, si salva in EDI il parametro 2 e in ESI il valore di ECX. Il salto non viene preso, e si continua confrontando il campo ESI + 0x14 e il valore 0x10:

```
CMP dword ptr [ESI + 0x14], 0x10 ; cmp 0xf=15, 0x10=16
JC LAB_00419324
```

Il salto viene preso, e si continua mettendo in ESI + 0x10 il valore di EDI, che contiene 0 (nessun effetto); si ripristina in ESI +0x14 il valore 0xf (nessun effetto); e si mette a 0 il byte puntato da EDI + ESI: si usa EDI come offset.

Riassumendo, la funzione azzera il primo byte del buffer, azzera il campo next e imposta a Oxf il campo len della struttura passata in ECX. C'è ancora un ramo da esplorare.

$9.20 \quad FUN_0042fdb0_copy_sysroot_struct_and_append_char$

La funzione riceve 3 parametri:

Parametro	Valore	
Parametro 1	Indirizzo 19fc70	
Parametro 2	Indirizzo della sysroot_struc allocata precedentemente	
Parametro 3	valore 0x5c	

La funzione azzera il precedente valore di EBP messo sullo stack. Poi invoca la funzione FUN_0041deb0_fill_sysroot_sruct_buffer con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
ECX	19fc38
Numero di bytes da copiare	1
Carattere da copiare	5c

Poiché il campo $next_byte$ della struttura vale 0xa, si inserirà in quella posizione del buffer il carattere $0x5c = \$. Quando la funzione ritorna, se ne invoca subito un'altra: FUN_00420bf0 con parametro:

Parametro	Valore
ECX	19fc70
Parametro 1	19fc38

Viene ritornato il valore a [EBP + 8], che è il puntatore alla funzione copiata: è lo stesso valore restituito dalla funzione precedentemente invocata.

9.21 FUN 00420bf0

La funzione riceve 2 parametri:

Parametro	Valore	
this	Indirizzo in ECX: 19fc70	
Parametro 1	Indirizzo della sysroot_struc	
Farametro 1	allocata precedentemente	

Viene salvato in ESI il valore di ECX, poi viene azzerato il campo ESI + 0x10, si mette il valore 0xf in ESI + 0x14 e poi si azzera il primo byte puntato da ESI sembra si stia inizializzando un'altra sysroot_struct. Si invoca poi FUN_004203a0_copy_param_1_in_this con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
ECX	19fc70
Parametro 1	19fc38

Viene poi restituito il puntatore alla struttura copiata, puntatore che era restituito anche dall'invocazione precedente.

$9.22 \quad FUN_004203a0_copy_param_1_in_this$

La funzione riceve 2 parametri:

Parametro Valore		
this	Indirizzo in ECX: 19fc70	
Parametro 1	Indirizzo della sysroot_struc	
Parametro 1	allocata precedentemente: 19fc38	

La funzione mette il primo parametro in ESI e il valore di ECX in EDI. Poi confronta EDI ed ESI. Se questi non sono uguali, invoca FUN_004192f0_reset_struct con parametri:

Parametro	Valore
this = ECX	19fc70
Parametro 1	1
Parametro 2	0

Poi si confronta il campo len della struttura a 19fc38 con il valore 0x10:

```
CMP dword ptr [ESI + 0x14], 0x10
JNC LAB_004203ac
```

Il salto non viene preso, e si continua mettendo in EAX il campo next_byte della stessa struttura, che contiene il valore 0xb. Questo valore viene incrementato di 1, e viene messo sullo stack insieme agli indirizzi delle due strutture. Viene quindi invocata FUN_00401630_copy_sysroot_struct_buffer con parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	19fc79
Parametro 2	19fc38
Parametro 3	0xc

La funzione continua deallocando 12 bytes sullo stack. Poi si copiano i campi next_byte e len nella struttura di copia, campi che non erano stati copiati dalla precedente invocazione. La struttura originale viene invece modificata: viene azzerato il campo next_bytes e il primo byte del buffer viene annullato.

Viene poi restituito il puntatore alla struttura copiata, che mantiene le informazioni integre.

Riassumendo, la funzione prende una sysroot_struct come parametro che viene copiata nella struttura dati in ECX (this).

$9.23 \quad FUN_00401630_copy_sysroot_truct_buffer$

La funzione riceve 3 parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	Indirizzo di una sysroot_struct non ancora allocata: 19fc70
Parametro 2	Indirizzo di una sysroot_struc
	allocata precedentemente: 19fc38
Parametro 3	Bytes da copiare

Senza approfondirla molto, la funzione copia nella sysroot_struct in parametro 1 la sysroot_struct in parametro 2. L'una cosa che viene copiata è il buffer: infatti il campo next_byte della struttura nel primo parametro rimane settato a 0.

RIVEDERE L'USO DEL PARAMETRO 3

9.24 FUN 0042f430

La funzione riceve due parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	Indirizzo dellasysroot_struct originale e modificata:
	presenta come primo carattere del buffer un 00
Parametro 2	Indirizzo della sysroot_struc
	copiata, con le informazioni integre.

La funzione non fa niente di significativo all'inizio, tranne controllare il campo lunghezza della funzione ricevuta come secondo parametro e confrontarla con 0x10. Dopodiché viene invocata FUN_0042f2e0 con gli stessi parametri di questa funzione.

$9.25 \quad FUN_0042f2e0$

La funzione riceve due parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	Indirizzo dellasysroot_struct originale e modificata:
	presenta come primo carattere del buffer un 00
Parametro 2	Indirizzo della sysroot_struc
	copiata, con le informazioni integre.

Vengono allocati $0x10c = 268_{10}$ bytes sullo stack, poi si esegue una PUSH 0x104: inserisco sullo stack il numero di bytes allocati meno 8. Potrebbe aver allocato una struttura dati che include un buffer di size 0x10c bytes e successivamente inserito la lunghezza del buffer. Il codice recupera l'indirizzo base di questa ipotetica struttura, con LEA EAX, dword ptr [EBP - 0x10c]; questo

indirizzo viene messo sullo stack, seguito dall'indirizzo ricevuto in input come secondo parametro. Poiché successivamente viene invocata la funzione <code>GetVolumeNameForVolumeMountPointA</code>, quest'ultimo valore messo sullo stack è il primo campo della struttura, cioè il path della <code>%SYSTEMROOT%</code>. I parametri passati sono quindi:

Parametro	Valore
Volume mount point	System root path
VolumeName	19fafc
BufferLength	104

La funzione restituisce 0: c'è stato un errore. Il LastErr è ERROR_NOT_A_REPARSE_POINT. Questo errore viene recuperato invocando GetLastError: viene restituito il codice 1126 in EAX, che viene poi salvato in [EBP-0x4]. C'è poi una PUSH 0047ee48 e viene letto in EAX il valore in [EBP - 0x8] = 19fc00 e viene messo sullo stack. Si mette poi in EBP -0x8 l'indirizzo della vftable e si invoca __CxxThrowException@8 con i seguenti parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	19fc00
Parametro 2	47ee48

La funzione riprende poi dal ramo che avrebbe seguito se l'eccezione non fosse stata sollevata. Si procede inizializzando la struttura ottenuta come primo parametro, impsotando il primo byte del buffer a 0, il campo next_byte a 0, e il campo max_size a 0xf. Questa struttura viene messa in ECX prima di invocare FUN_0041fd90 con parametri:

Parametro	Valore
ECX	19fc30
Parametro 1	19fafc

$9.26 \quad FUN \quad 0041fd90$

La funzione riceve due parametri:

Parametro	Valore				
ECX	ECX Indirizzo di una sysroot_struct appena allocata				
Parametro 1	??				

La funzione prende il primo parametro e conta il numero di bytes successivi diversi da 0, che corrisponde quindi all'offset da aggiungere all'indirizzo base affinché punti al primo byte nullo. Questo valore viene messo sullo stack, seguito dall'indirizzo base (parametro 1). Viene poi invocata la funzione FUN_0041f9d0 con 4 parametri:

Parametro	Valore
ECX	19fc38
EDX	19fafd
Parametro 3	19fafc
Parametro 4	3

$9.27 \quad FUN \quad 0041f9d0$

La funzione riceve quattro parametri:

Parametro		Valore
Parametro 1: EC	CX	Indirizzo di una sysroot_struct appena allocata.
Parametro 2: ED	X	Puntatore al byte successivo di parametro 3
Parametro 3		base address
Parametro 4		numero di bytes diversi da 0
rarametro 4		a partire da base address

La funzione invoca subito FUN_00419200 con parametri:

Parametro	Valore
ECX	10fc38
EDX	19fafd
Parametro 3	19fafc

Si controlla il byte meno significativo ritornato e, se è 0, procede invocando FUN_0041bee0_struct_factory. Se questa invocazione non ritorna 0, si procede confrontando il campo max_len con il valore 0x10, e EAX viene impostato conseguentemente:

$$\mathtt{EAX} = egin{cases} dword\ ptr\ [\mathtt{ECX}] \ \ \mathrm{se\ max_len} >= 0\mathrm{x}10 \ \\ \mathtt{ECX} \ \ \mathrm{altrimenti} \end{cases}$$

Viene poi invocata la funzione memcpy per copiare 41fa51

9.28 FUN 00419200

La funzione riceve tre parametri:

Parametro		Valore
Parametro 1:	ECX	Indirizzo di una sysroot_struct appena allocata.
Parametro 2:	EDX	Puntatore al byte successivo di parametro 3
Parametro 3		base address

Confronta il parametro 3 con il valore 0 e se sono diversi, mette in EDX il valore del campo max_len della struttura in ECX. Questo valore viene confrontato con 0x10; EAX viene impostato a:

$$\mathtt{EAX} = \begin{cases} dword \ ptr \ [\mathtt{ECX}] \ \ \mathrm{se \ max_len} >= 0 \mathrm{x} 10 \\ \mathtt{ECX} \ \ \mathrm{altrimenti} \end{cases}$$

Si confronta poi parametro 3 con EAX. Se il parametro 3 è minore, allora viene saltata gran parte della funzione. Il codice continua in questo caso azzerando il byte AL prima di ritornare.

9.29 CxxThrowException@8

La funzione riceve due parametri:

Parametro	Valore
Parametro 1	???
Parametro 2	Indirizzo della vftable

Si salva in EAX il valore della vftable e in ESI l'indirizzo 0x47a3ac. Si carica in EDI il valore di [EBP - 0x20] = [19facc] = 0x208. Si esegue poi REP MOVS dword ptr [EDI], dword ptr [ESI] per ECX = 8 volte: si copiano le 8 dword che partono da ESI = 47a3ac in EDI = 19facc.

Si memorizza il valore di EAX = 19fc00 in [EBP-8]. Si sovrascrive EAX con l'indirizzo della vftable e lo si salva in [EBP-4]. Si effettuano poi i seguenti controlli per capire se mettere in [EBP - 0xc] il valore 1994000; ciò accade se l'indirizzo della vftable non è 0 e l'AND logico tra il primo byte della vftable e 8 è diverso da 0.

In ogni caso, poi si continua caricando in EAX l'indirizzo di [EBP - 0xc], cioè 19fae0. Questo valore viene poi messo sullo stack, seguito dai volori in [EBP - 0x10] = 3, [EBP - 0x1c] = 1 e [EBP - 0x20] = e06d7363. Si invoca poi RaiseException con questi parametri:

1. ExceptionCode: e06d7363

2. ExceptionFlags: $1 \equiv \text{EXCEPTION_NONCONTINUABLE}$

3. nArgument: 3. Numero di argomenti nel vettore di parametri successivo.

4. pArgument: 0019fae0. Vettore di argomenti che vengono passati al gestore.

9.29.1 alcune librerie caricate

MulDiv, GetUserDefaultUILanguage, GetVersionExA, ExitProcess, GetModuleFileNameW, GetTmpPathW, LocalFree, MultiByteToWideChar, WideCharToMultiByte, GetLocaleInfoA, GetTempFileNameW, GetVolumeNameForVolumeMountPointA, GetWindowsDirectoryA, CreateProcessW, FindFirstFileW, FindClose, DeviceIoControl, LeaveCriticalSession, EnterCriticalSession, DeleteCriticalSession, InitializeCriticalSession, GetLogicalDrivers, GetDriveTypeW, GetVolumeInformationW, FindAtomA, FindNextFileW, GlobalFindAtomW, GlobalAddAtomA, AddAtomA, SetThreadPriority, GetCurrentThread, CopyFileW, GetUserDefaultLangID, GetSystemDefaultLangID, SetUnhandledExceptionFilter, SetErrorMode, ReadFile, WriteFile, FlushFileBuffers, GetFileSizeEx, SetFilePointer, SetFileTime, CreateFileW, DeleteFileW, MoveFileExW, GetSystemTimeAsFileTime...

10 Punti oscuri

- Che succede all'inizio quando sembra in attesa?
- Viene creato un nuovo thread?
- all'indirizzo 0x46dba9, dopo i vari controlli, c'è un test this, this su ghidra; che su *OllyDB* è test ecx ecx
- che succede ogni tanto? OllyDB non può continuare perché la memoria a un certo indirizzo è corrotta. Succede tipo quando spengo windows
- all'indirizzo 40c1fd c'è jmp 40bf70 ma non vengono mostrati i blocchi successivi

11 Note

- read_following_bit: prende un solo parametro *non dallo stack*. È il registro ECX che contiene l'indirizzo 19f9b0, puntatore alla struttura dati
- decode_bytes: prende 3 parametri:
 - 1. il valore in ECX: rappresenta il numero di bit da leggere
 - 2. l'indirizzo della struttura dati: 19f9b0
 - 3. offset da sommare alla fine
- ErrorMode = SEM_FAILCRITICALERRORS|SEM_NOGPFAULTERRORBOX|SEM_NOOPENFILEERRORBOX all'indirizzo 42c17b
- cmp a, b fa sottrazione a-b e scarta il risultato, test a, b fa AND logico tra a e b e scarta il risultato
- RIPRENDI DA: Ghidra: 42b85c; documento: 967
- Dare un nome alla funzione 4203a0, che invoca la funzione per copiare il buffer, copia gli altri 2 campi e modifica l'originale
- il puntatore della classe c++ this è passato in ecx
- 19fbe4 struttura dati di tipo sysroot_struct.
- atom table

12 to-do list

 $\bullet\,$ vedere bene cosa fa fun 46d850, anche se scrive bytes potrebbe anche bastare come risposta.

13 Verifica